Rassegna stampa CNSAS 23/08/2022

Venerdì, 02/09/2022

Indice

Fonte	Data	Pag.	Titolo	p.
Si parla di Noi - CNSAS				
Alto Adige	23/08/2022	22	Val di Fassa Turista muore nel dirupo	5
Alto Adige	23/08/2022	33	In gita con disabili e anziani all'alba sui monti di Racines	6
Alto Adige	23/08/2022	34	Sbatte contro una bicicletta, bimba di 6 anni ferita alla gamba	7
Corriere dell'Alto Adige	23/08/2022	6	Passo Fedaia, escursionista milanese precipita dal sentiero e muore	8
Dolomiten	23/08/2022	13	40 amerikanische Schüler flüchteten vor Kühen	9
Dolomiten	23/08/2022	15	HÜTTENLAGER - BERGERLEBNISSE	10
Dolomiten	23/08/2022	24	Sechsjähriges Mädchen bei Unfall verletzt	11
L'Adige	23/08/2022	17	Precipita e muore davanti al marito	12
L'Adige	23/08/2022	17	Ventunenne fiemmese gravissima	13
L'Adige	23/08/2022	38	Lettere al Direttore & commenti	14
Corriere delle Alpi	23/08/2022	21	Falco fuori uso da venerdì. Scattano le penali per Babcock	16
Corriere delle Alpi	23/08/2022	29	Ricordati i 13 anni di Rio Gere	17
Corriere delle Alpi	23/08/2022	30	Passo della Sentinella: cade e va all'ospedale per un trauma al polso	18
Corriere delle Alpi	23/08/2022	30	Tre cime: sassi e urla Ma era un falso allarme	19
Il Gazzettino ed. Belluno	23/08/2022	1	Il Soccorso alpino saluta i suoi eroi «Amici, prima ancora che validi tecnici»	20
Il Gazzettino ed. Belluno	23/08/2022	4	«Eroi del soccorso morti: non vi dimentichiamo»	22
Il Gazzettino ed. Belluno	23/08/2022	4	«Falco, non si sa quando decollerà»	23
Il Gazzettino ed. Belluno	23/08/2022	11	Vola per 15 metri: grave alpinista	24
Il Gazzettino ed. Friuli	23/08/2022	6	Deviano dal sentiero e si fanno prendere dal panico, soccorsi	25
Il Gazzettino ed. Pordenone	23/08/2022	13	Alpinista vola sullo zoccolo della Via Solleder	26
Il Gazzettino ed. Rovigo	23/08/2022	6	Domani l'addio ad Andrea morto tra le montagne	27
Bresciaoggi	23/08/2022	23	Si perde nella boscaglia Lo ritrovano dopo ore	28
Giornale di Brescia	23/08/2022	24	Fungaiolo 82enne si perde sul Tesio: rintracciato in serata	29
Giornale di Brescia	22/08/2022	51	Il Comune di Limone denunci quei due turisti incivili	30
Il Giornale di Vicenza	23/08/2022	23	Sale lungo la strada degli Eroi con il "monowheel" elettrico	31
Il Giornale di Vicenza	23/08/2022	23	Si ferisce percorrendo il sentiero Excalibur	32
Il Giornale di Vicenza	23/08/2022	29	Sara si era offerta di recuperare il cellulare	33
La Stampa ed. Biella	23/08/2022	39	Recuperato escursionista scivolato in un dirupo	34
Il Messaggero ed. Abruzzo	23/08/2022	8	Scivola in montagna trauma al ginocchio	35
Il Messaggero ed. Abruzzo	23/08/2022	13	Perdono il sentiero e finiscono sui salti di roccia: due escursionisti recuperati	36
Il Secolo XIX ed. Imperia e Sanremo	23/08/2022	22	Trasporta oltre il confine quattro clandestini: arrestato passeur indiano	37
La Repubblica ed. Firenze	23/08/2022	8	Precipita per 200 metri muore in Garfagnana escursionista di 28 anni	38
Corriere della Sera ed. Bergamo	23/08/2022	5	«L'amore di Dino per le Orobie, avrebbe voluto lasciare un libro»	39
Messaggero Veneto ed. Pordenone	23/08/2022	31	Cade facendo roccia Ventinovenne ferito	40
Il Giorno ed. Bergamo	23/08/2022	30	Allarme dopo Il mancato rientro Scalatore trovato morto In un dirupo	41
La Nuova Sardegna	23/08/2022	29	Ritrovato l'uomo scomparso da 2 giorni	42
La Provincia - Cremona	23/08/2022	21	CARISOLO, RIMOSSA LA BANDIERA RUSSA LA SEGNALAZIONE ERA STATA DI VISIOLI	43

Il Giorno ed. Milano	23/08/2022	36	Scivola sotto gli occhi del marito Muore escursionista milanese	44
Gazzetta del Sud ed. Cosenza	23/08/2022	28	Raganello 2018, la "condanna" dei vivi	45
Il Tirreno ed. Massa Carrara	23/08/2022	13	Muore cadendo dal sentiero	46
Gazzetta del Sud ed. Reggio	23/08/2022	26	La manina della piccola Chiara unico raggio di sole	47
Il Giornale	23/08/2022	38	Alpinista 73enne muore scivolando in un dirupo	48
Corriere del Veneto ed. Treviso e Belluno	23/08/2022	9	n parapendio precipita nel vuoto turista gravissimo	49
Corriere del Veneto ed. Treviso e Belluno	23/08/2022	11	Civetta: alpinista precipita, ferito alla testa	50
Corriere del Veneto ed. Treviso e Belluno	23/08/2022	11	L'elisoccorso Falco ko per guasti Servizio dimezzato, penali salate	51
Corriere del Veneto ed. Vicenza	23/08/2022	10	A bordo del monociclo elettrico lungo la Strada degli Eroi	52
Corriere del Veneto ed. Vicenza	23/08/2022	10	In coma da un anno «Michele era esperto forse si è sentito male»	53
La Nazione ed. Pistoia-Montecatini	23/08/2022	36	Giovane cade sul sentiero «Recuperato a braccia»	54
Il Monferrato	23/08/2022	8	L'addio al Ginetto il 're' delle alte vette alpine e himalayane	55
La Nazione	23/08/2022	15	Tragedia sulle Apuane Ragazza di 28 anni precipita e muore sotto gli occhi del fidanzato	56
Il Tirreno ed. Pisa	23/08/2022	13	Escursionista pisana si ferisce sul Cimone	57
Italia Oggi	23/08/2022	27	La Sezione controllo enti della Corte dei conti	58
La Voce Di Rovigo	23/08/2022	10	Domattina a Borsea ultimo saluto al 3oenne	59
Österreich	23/08/2022	8	Kuh-Attacken: 40 Kinder und Lehrer vom Berg gerettet	60
Österreich	23/08/2022	17	Gratis-Bergfahrt fiir Kinder bis 15 Jahre und Flying Fox	61
Österreich	20/08/2022	13	Tirol, Erpfendorf: Bein beim Canyoning in Klamm gebrochen	62
Gardasee Zeitung	11/08/2022	2	Neue Initiative für mehr Sicherheit beim Bergwandern	63

Emergenza e Soccorso

Il Gazzettino ed. Pordenone	23/08/2022	13	Fuori strada con l'auto, elitrasportato a Udine	65
Avvenire	23/08/2022	12	Morte due donne cadute in montagna	66

Montagna e ambiente

La Stampa	23/08/2022	24	Marmolada prove di normalità	68

Si parla di Noi - CNSAS

ALTO ADIGE
Tiratura: 19.750 | **Diffusione:** 13.092
Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 22
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Val di Fassa

Turista muore nel dirupo

Una escursionista di 73 anni, originaria di Milano, ha perso la vita dopo essere precipitata in un dirupo in Val di Fassa, in Trentino. La donna - informa il Soccorso alpino - stava percorrendo il sentiero 601, che dal rifugio Viel del Pan porta a Passo Fedaia (Canazei), e si trovava a circa 2.300 metri di altitudine, poco prima del lago di Fedaia, nel tratto di sentiero attrezzato con un cordino. Da una prima ricostruzione, pare che l'escursionista abbia perso l'equilibrio, precipitando nel dirupo sottostante per circa 60 metri. L'allarme è stato dato, poco prima delle 14, da un familiare che l'ha vista precipitare. Il Soccorso alpino è intervenuto con l'elicottero, individuando l'escursionista alla base del dirupo. Gli operatori di soccorso e l'equipe medica si sono calati sul posto, constatandone il decesso. Una volta arrivato il nullaosta delle autorità, il corpo è stato recuperato e trasferito a Canazei.

ALTO ADIGE
Tiratura: 19.750 | Diffusione: 13.092
Data: 23/08/2022 | Pagina: 33
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

In gita con disabili e anziani all'alba sui monti di Racines

L'iniziativa. Il gruppo «Wipptal - Il piccolo distretto dal cuore grande» ha organizzato una speciale escursione per accompagnare in quota, nella suggestione delle prime ore della giornata, persone malate o non autosufficienti

ALTA VAL D'ISARCO. Il gruppo "Wipptal – Il piccolo distretto dal cuore grande" ha organizzato nei giorni scorsi una spettacolare escursione all'alba sui monti di Racines. Numerosi partecipanti in sedia a rotelle, over 65, persone con disabilità, famiglie hanno partecipato. Il gruppo guidato da Christian Schölzhorn, insieme a Josef Schölzhorn, presidente della Racines-Giovo srl, e a Günter Volgger dell'hotel Plunhof di Ridanna, ha preparato accuratamente questo appuntamento con il Soccorso Alpino di Ridanna/Racines, la Croce Bianca di Vipiteno, i vigili del fuoco di Racines di Dentro, i carabinieri di Racines, i militari di Vipiteno, il Soccorso alpino della Guardia di finanza e la Scuola di sci di Racines.

Gli organizzatori sono stati felici della partecipazione dell'ambulanza speciale "Sogni e vai" accompagnando sul posto alcune persone nell'ultima fase della loro vita. Si tratta di una speciale ambulanza che realizza desideri che sono di grande importanza per le persone: visitare un posto amato per un'ultima volta.

"Con questa escursione volevamo dare a molte persone un po' di calore e di speranza, un piccolo raggio di sole che toccasse loro il cuore – ha spiegato Christian Schölzhorn – Il feedback positivo ci dimostra che ci siamo riusciti". **F.D.V.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

• Il gruppo "Wipptal - Il piccolo distretto dal cuore grande" e partecipanti all'escursione all'alba sui monti di Racines (fotoservizio Stefano Orsini)

• Ammirando l'alba da un belvedere in alta quota

• Suggestioni di luce e paesaggio

ALTO ADIGE
Tiratura: 19.750 | **Diffusione:** 13.092
Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 34
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

PUNTI CHIAVE

Sbatte contro una bicicletta, bimba di 6 anni ferita alla gamba

• Incidente ieri pomeriggio alle 15.20 a San Candido dove c'è stato un frontale tra una bicicletta e una bambina a piedi. Ad avere la peggio è stata la piccola (classe 2016) che ha riportato una frattura a una gamba. La ferita è stata trasportata in elicottero, dall'Aiut Alpin Dolomites, all'ospedale San Maurizio di Bolzano.

CORRIERE DELL'ALTO ADIGE
Diffusione: 11.196 | **Readership:** 30.000
Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 6
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Val di Fassa

Passo Fedaia, escursionista milanese precipita dal sentiero e muore

L'allarme è stato dato dal marito: stavano tornando verso il lago

TRENTO Ancora in val di Fassa. Ancora in montagna. Ancora una tragedia. Paola Stefania Baldoni, 73 anni milanese, è morta davanti agli occhi del marito durante un'escursione al passo Fedaia, sul sentiero che porta a Viel del Pan. Un malore, una disattenzione o semplicemente un passo falso: non si conosce ancora il motivo per cui abbia perso l'equilibrio e sia caduta giù. Un volo di sessanta metri che non le ha lasciato scampo. All'arrivo dei soccorsi per lei non c'era già più nulla da fare.

La donna stava tornando da una gita nei pressi insieme al marito che era con lei. Si trovavano a circa 2300 metri d'altezza quando è successo il fatto. È stato il coniuge a lanciare l'allarme subito dopo averla vista inghiottita dal vuoto senza poter fare nulla per salvarla.

Alla coppia mancava poco per arrivare alla meta, il lago Fedaia. La parte più difficile del sentiero 601 era ormai alle spalle. Diverse persone in passato hanno perso la vita su quel tracciato. I ripidi pendii erbosi sono seguono il percorso per lunghi tratti e bisogna fare attenzione. L'erba è molto viscida e perciò scivolosa. Per questo è stato installato un cordino per aiutare le persone nella traversata.

Il punto di caduta non è però quello più critico. Si tratta di un percorso abbastanza pianeggiante da cui si domina il paesaggio della Marmolada, di cui è stata appena ripristinato l'accesso alla cresta ovest dopo le recenti tragedie. In ogni caso non si tratta di un tracciato consigliato solo agli escursionisti esperti e non serve un'imbragatura particolare per percorrerlo. La parte critica dove altri escursionisti in passato sono precipitati si trova molto più in alto. Per lei che stava scendendo rimaneva solo il tratto sulla carta più agevole, che però si è rivelato fatale.

La chiamata al Numero Unico per le Emergenze è stata tempestiva. Dall'altra parte del telefono il Tecnico di centrale del Soccorso Alpino e Speleologico insieme al Coordinatore dell'Area operativa Trentino settentrionale hanno chiesto l'intervento dell'elicottero. Sorvolata la zona, gli operatori sono riusciti a individuare il corpo della donna precipitato nel dirupo. Il medico è stato calato giù nel crepaccio con un verricello. Ma era oramai troppo tardi e l'unica cosa da fare era accertare la morte dell'escursionista. Nelle ore seguenti si è proceduto al recupero della salma, estratto dal dirupo grazie agli operatori del Soccorso Alpino dell'Alta val di Fassa. Il corpo di Paola Stefania è stato infine trasportato nella vicina Canazei.

Daniele Cassaghi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dolomiten
TAGBLATT DER SÜDTIROLER
Tiratura: 40.922 | **Diffusione:** 35.908
Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 13
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

40 amerikanische Schüler flüchteten vor Kühen

RETTUNG: Keine Orientierung mehr, Notruf abgesetzt

AXAMS (APA). Eine Gruppe von 40 amerikanischen Schülern im Alter zwischen 8 und 18 Jahren ist am Sonntagnachmittag beim Wandern im Bereich der Axamer Lizum (Bezirk Innsbruck-Land) im Bundesland Tirol von Kühen angegriffen worden.

Daraufhin flüchteten die Schüler sowie 4 begleitende Lehrkräfte bergwärts zur Nockspitze, berichtete die Polizei.

Als es schließlich dunkel wurde, konnten sich die Lehrer nicht mehr orientieren und setzten einen Notruf ab. Die Bergrettung Axams brachte die unverletzten, aber leicht unterkühlten Amerikaner schließlich zur Birgitzalm. Von dort wurden die insgesamt 44 Personen dann von der Freiwilligen Feuerwehr und der Alpinpolizei in ihre Unterkunft zurückgebracht.

Schüler und Lehrer waren mit der Standseilbahn auf das sogenannte „Hoadl“ in der Axamer Lizum gefahren. Dann wanderten sie über den Widdersberg zum „Halsl“. Dort wurden die Amerikaner schließlich von den Kühen angegriffen.

© Alle Rechte vorbehalten

Dolomiten
TAGBLATT DER SÜDTIROLER
Tiratura: 40.922 | **Diffusione:** 35.908
Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 15
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

HÜTTENLAGER – BERGERLEBNISSE

Spiel, Spaß, Berge & Gemeinschaft – In Zusammenarbeit mit der AVS-Jugend

Die tolle Aussicht am Zendlesser Kofel genossen die 13 Kinder und 6 Betreuer der AVS-Jugendgruppe Jenesien ebenso wie den Tag im Klettergarten. Bei ihrem Hüttenlager im AVS-Bergheim Zans gab es aber auch jede Menge Spiel und Spaß samt Schatzsuche mit Seilaufbauten oder Lagerfeuer samt Stockbrot.

25 Kinder, 6 Jugendführer, je 3 Köchinnen und Begleiter genossen das Hüttenlager der AVS-Jugend Tramin in der Peitlerknappenhütte. Dabei wurde eine Reihe von Gipfeln bezwungen: Telegraph, Pfannspitz, Großer & kleiner Gabler, Tatschjöchl und natürlich der Peitlerkofel. Zur Belohnung gab's einen Spieletag, Lagerfeuer und einmal Geistern.

15 Kinder im Alter von 10 und 11 Jahren haben im Naturpark Fanes-Sennes-Prags die Ausbildung zum Junior Ranger absolviert. Auf dem Programm standen: Sicher und achtsam am Berg, ein Tag mit der Bergrettung, Artenvielfalt, Wasserlebensräume, Überleben in der Wildnis, das Geschichtsbuch der Erde und Im Reich der Tiere.

Dolomiten
TAGBLATT DER SÜDTIROLER
Tiratura: 40.922 | **Diffusione:** 35.908
Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 24
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Sechsjähriges Mädchen bei Unfall verletzt

WAHLEN. Mittelschwere Verletzungen erlitt gestern Nachmittag ein 6-jähriges Mädchen bei einem Unfall in Wahlen. Ein Urlauber war mit dem E-Bike auf einer Seitenstraße von Wahlen Richtung Toblach unterwegs gewesen, als er plötzlich das Mädchen vor sich sah, ihm aber nicht mehr ausweichen konnte. Es kam zu einem Zusammenstoß, worauf das Kind zu Sturz kam. Nach der Erstversorgung durch die Notärztin und die Sanitäter des Weißen Kreuzes Innichen wurde die Sechsjährige vorsichtshalber zur weiteren Abklärung mit dem Notarzthubschrauber Aiut Alpin in das Bozner Krankenhaus geflogen. ©

l'Adige

Tiratura: 23.888 | **Diffusione:** 17.641 | **Readership:** 121.000
Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 17
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

LA TRAGEDIA

Paola Stefania Baldoni ieri stava scendendo dal rifugio Viel del Pan verso il passo Fedaia, quando ha perso l'equilibrio precipitando a valle per oltre sessanta metri

Vano l'intervento dei soccorritori, giunti sul posto a bordo dell'elicottero: la sfortunata escursionista è deceduta sul colpo a causa dei numerosi traumi riportati cadendo

Precipita e muore davanti al marito

Val di Fassa, la vittima è una milanese di 73 anni

LEONARDO PONTALTI

È morta dopo essere precipitata, sotto gli occhi del marito, da un sentiero in Val di Fassa: Paola Stefania Baldoni, settantatreenne milanese, ha perso la vita nel primo pomeriggio di ieri, mentre stava scendendo dal rifugio Viel del Pan, diretta a passo Fedaia.
Uno dei sentieri più panoramici della zona, con una spettacolare veduta sulla Marmolada, che svetta di fronte, dall'altro lato del lago, ma che negli anni è stato teatro di numerosi incidenti, parecchi dei quali purtroppo mortali: questo perché nonostante la facilità dal punto di vista escursionistico, il tracciato è caratterizzato da una costante esposizione sui ripidi prati sottostanti e basta la minima distrazione per rovinare a valle.
L'allarme ieri è scattato poco dopo le 13.30, quando il marito, disperato dopo aver visto la moglie cadere, non potendo fare altro che seguirla con lo sguardo fin quando è scomparsa oltre un salto di roccia, ha composto il 112.
Gli operatori della centrale unica dell'emergenza hanno subito mobilitato il Soccorso alpino dell'Alta Fassa, oltre alle forze dell'ordine e al personale medico e sanitario. È stato poi chiesto immediatamente l'intervento dell'elicottero dei vigili del fuoco permanenti di Trento, decollato dalla base di via Lidorno.
L'equipaggio, una volta salito in Valle di Fassa, dopo un breve sorvolo ha individuato l'escursionista alla base di un dirupo. Il tecnico di elisoccorso del Soccorso alpino e l'equipe medica sono stati calati con il verricello nel punto in cui si trovava la donna: purtroppo la settantatreenne era già senza vita, morta a causa dei numerosi traumi riportati nella caduta.
Moglie e marito stavano rientrando dal rifugio Viel del Pan verso il Fedaia, dove avevano lasciato la loro auto: giunti nel punto in cui il sentiero si divide - permettendo da un lato di raggiungere Porta Vescovo e dall'altra il Fedaia - hanno imboccato quest'ultimo tracciato, il sentiero 601. La coppia si trovava a una quota di circa 2.300 metri , in un tratto in cui il sentiero è attrezzato con un cordino. È tuttavia precipitata a valle dopo aver perso l'equilibrio: è stata ritrovata ai piedi di un salto di roccia, una sessantina di metri più in basso.
Dopo aver individuato la salma della donna, parte dell'equipaggio è sceso a Canazei dove a bordo dell'elicottero è stato fatto salire un operatore della stazione dell'Alta Fassa del Soccorso alpino che ha potuto così raggiungere il luogo dell'incidente per dare supporto agli altri operatori nelle fasi del recupero della salma. Una volta arrivato il nulla osta da parte dell'autorità giudiziaria, informata dell'accaduto dai carabinieri della compagnia di Cavalese, il corpo senza vita dell'escursionista è stato recuperato a bordo dell'elicottero con il verricello e trasferito a Canazei dove si trova ora in attesa che il marito venga raggiunto da altri familiari per curare le pietose operazioni per il trasferimento della vittima in Lombardia.
Negli ultimi tre anni è la quarta vittima tra gli escursionisti che affrontano il tracciato: nel 2020 aveva perso la vita un sessantasettenne bellunese, pochi mesi prima la stessa sorte era toccata a un austriaco 53enne e l'anno prima a un settantenne cuneese.

Il punto in cui ieri è stata recuperata la salma della sfortunata escursionista

l'Adige

Tiratura: 23.888 | **Diffusione:** 17.641 | **Readership:** 121.000
Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 17
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

L'INCIDENTE Ferita nel drammatico schianto di ieri sulla A27, vicino a Belluno

Ventunenne fiemmese gravissima

Una giovane trentina è rimasta gravemente ferita nel drammatico incidente accaduto alle 5 di ieri mattina sulla A27, in località La Secca, comune di Ponte nelle Alpi. Si tratta di una 21enne residente a Castello Molina di Fiemme, che viaggiava su una Ford Fiesta, uno dei tre mezzi coinvolti nello schianto in cui ha perso la vita Daniela Costacurta, 49enne operaia Luxottica residente a Vittorio Veneto.
Sulle cause dell'incidente, accaduto all'uscita dalla galleria Cave Est, a pochi chilometri dal casello autostradale di Belluno, sono in corso accertamenti da parte della polizia autostradale di Treviso. Quando i soccorritori sono arrivati sul posto hanno trovato la Ford ribaltata, ruote all'aria, la Toyota Yaris su cui viaggiava la vittima girata su se stessa e finita con la parte anteriore verso sud; non è chiaro il punto d'impatto contro il terzo mezzo, un autoarticolato.
Dopo lo schianto si sono subito accese le luci di alcune stanze dell'albergo Dolomiti, camere che danno proprio sotto il punto dell'impatto. Si udivano le grida d'aiuto e a quel punto una persona, un cittadino di origine straniera, ha chiesto l'intervento dei soccorritori. Sul posto sono accorsi i sanitari e i vigili del fuoco dal comando provinciale di Belluno e dal distaccamento trevigiano di Vittorio Veneto.
Per Daniela Costacurta non c'era più nulla da fare: inutili le manovre rianimatorie, era morta sul colpo. È stata invece intubata in strada la seconda persona coinvolta, la 21enne di Castello Molina, G.J.S. le iniziali del nome. L'elicottero bellunese Dolomiti Emergency era impegnato in un intervento in montagna, sul posto è quindi accorsa l'eliambulanza trevigiana che ha portato la ragazza ferita, in codice rosso, all'ospedale Ca' Foncello di Treviso. La giovane ha riportato un trauma facciale, toracico e la frattura del bacino rotto ed è attualmente ricoverata in ambiente intensivo. Cruciali saranno le prossime ore.
Sono intervenute le pattuglie della polizia autostradale trevigiana: i rilievi per districare la complicata dinamica sono durati a lungo, ma non ci sono stati ripercussioni sulla circolazione. Come rende noto la polizia stradale del Centro Operativo Autostradale l'A27 non è mai stata chiusa: si è proceduto su una sola corsia nel tratto in questione, al chilometro 79,900.
La salma di Daniela Costacurta, che era residente nel Trevigiano a Vittorio Veneto, è stata portata all'obitorio della sua città. La Procura di Belluno non ha ritenuto necessari ulteriori approfondimenti sul corpo della donna.

L'auto su cui viaggiava la giovane trentina è finita ruote all'aria

l'Adige

Tiratura: 23.888 | **Diffusione:** 17.641 | **Readership:** 121.000
Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 38 | **Autore:** Alberto Faustini
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Questo spazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza superiore alle trenta righe, altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome, indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate dovranno avere necessariamente la firma per esteso.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento
Fax: 0461 - 886263
E-Mail: lettere@ladige.it

RISPONDE

Alberto Faustini

Molestatori da arrestare? Dico no all'intolleranza

Egregio direttore,
leggo la lettera pubblicata oggi su L'Adige sotto il titolo "i molestatori andrebbero arrestati " e inorridisco. Secondo il lettore i molestatori con disturbi psichici che minacciano o molestino i passanti andrebbero arrestati e rispediti al loro paese di origine, se non italiani. Non solo, ma si capisce che non andrebbero neanche curati in strutture apposite per non pesare sulla sanità trentina, già sotto pressione. È una reazione purtroppo oggi diffusa, che testimonia di un clima di crescente intolleranza che pensa di risolvere i problemi, inevitabili in qualsiasi società, con misure semplicistiche, meglio se repressive tout court.
Ma quello che più mi sorprende è la Sua risposta sbrigativa che si limita a prendere atto che "il tema c'è ". Non Le sembra un po' poco? Perché non si voluto cogliere l'occasione per entrare nel tema? Sulle tesi del lettore ci sarebbe stato molto da approfondire e da ribattere, non crede? A meno che anche Lei in fondo non le condivida.

Lorenzo Detassis

Grazie per la sua segnalazione e anche per il pizzicotto, non saprei come altrimenti chiamarlo: il lettore, a quanto colgo, parlava di episodi specifici (tipo ciò che accade ogni giorno in alcune zone della città e tipo lo strano soggetto che in piazza Duomo, e non solo lì e non solo a Trento, ha fatto il bello e il cattivo tempo qualche tempo fa). Soggetti che spesso vengono fermati ma che dopo mezza giornata tornano liberi o che tornano qui dopo rimpatri non meglio definiti. Di qui il mio "il problema c'è". Io non so dove abiti lei, ma posso dirle che da alcune zone della città mi arrivano ogni giorno segnalazioni e posso anche dirle che le forze dell'ordine, in alcuni casi, non sanno più cosa fare, perché le norme spesso costringono anche i nostri angeli custodi ad arrestare più volte le stesse persone senza poterle per così dire trattenere. Come certamente saprà io detesto qualunquismo, razzismo e anche intolleranza, soprattutto se immotivata, ma il mio lavoro mi costringe a tenere aperti gli occhi sulla città e su problemi che continuano a ripetersi e che - anche a detta degli esperti - non sembrano avere una soluzione. Di questo parlava il lettore e fatico - a maggior ragione dopo aver ospitato delegazioni di alcune zone della città al giornale - a non considerare un problema tutto ciò.

La foto del giorno

Anche il lago di Erdemolo patisce le scarse nevicate invernali e la siccità estiva, nella foto scattata dal nostro lettore Paolo Roat

L'odio, la violenza e la nostra storia

Un mio punto di vista, suggerito dall'editoriale del direttore Alberto Faustini su questo quotidiano domenica 21 corrente, titolato: «L'odio prevale su ogni altra cosa».
Purtroppo questo sentimento negativo è terribilmente presente da sempre e molto diffuso fra gli uomini e sembra che sia proprio un qualcosa destinato a rimanere appiccicato all'uomo finchè questo sarà presente su questo povero mondo!
Ma a ben pensarci cos'è l'odio? E troviamo la risposta analitica consultando un vocabolario della lingua italiana. Odio: «sentimento di avversione per cui si desidera il male altrui».
E desiderare il male altrui è già di per sé una forma di violenza, al momento ancora astratta, ma resta pur sempre violenza! E purtroppo la violenza genera sempre e solamente violenza! Perseverare quindi in questo stato di cose, è semplicemente da sciocchi! Ne sappiamo qualcosa anche noi da queste parti dove, se vogliamo essere sinceri, ripercorrendo il nostro vissuto specie per i più attempati, è possibile capire il perché di parecchie cose successe qui in questa nostra Terra! Ora ci si scandalizza per una guerra fra Nazioni ancora in corso, ma il cittadino non ne capisce ancora le vere ragioni. Ci si scandalizza per la guerra fra cittadini di uno stesso Paese causata da un virus, e il cittadino non capisce da dove ha origine questo. Ci si scandalizza per una certa politica dalle mille facce, sempre anche questa incomprensibile al cittadino che non riesce a capire!
Questo fino a che il cittadino stretto fra le nebbie di questo non vedere, non capire, lascia e diventa "uno qualunque", di facile gestione, che si adatta e soprattutto tace! Tace e non capisce perché anche nei nostri paesi ci sono inspiegabilmente vie e piazze che portano il nome di personaggi che di violenza ne hanno prodotta a vagonate. Tace e non capisce perché sulle tombe dei nostri Padri combattenti austroungarici, da qualcuno definiti Caduti con la divisa sbagliata, ci sono ancora dopo più di un secolo, degli epitaffi spesso addirittura offensivi nei loro confronti. Tace e non capisce perché i monumenti e le targhe che si trovano su certi edifici osannano spesso fatti e uomini che qui hanno solo portato del male. Tace e non capisce perché indagando un po' ci si trova davanti ad una Storia che non corrisponde a quanto ci è stato insegnato sui banchi di scuola.
E facendo un balzo in avanti nell'attualità, tace e non capisce, cosa significhi la parola "Autonomia", oggi sulla bocca di tanti politici, molti dei quali conoscono solo i movimenti labiali della parola, ma non il significato profondo che essa contiene. È molto molto altro ci sarebbe da dire, solo che tempo e spazio non lo permettono.
Ecco, succintamente ho detto la mia. Senza ombra di dubbio qualcuno non sarà d'accordo, qualcuno fingerà di non capire, personalmente voglio vederla come un sasso nello stagno, e spero che l'onda provocata da questo sasso si propaghi il più possibile e riporti "l'uomo qualunque" a cittadino cosciente.

Giuseppe Matuella

Il commercio in crisi? Mancano i parcheggi

Mi collego con quanto giustamente asserito nell'articolo su via S. Pietro e le tante serrande abbassate, pubblicato domenica sul vostro giornale, per aggiungere un particolare di non poca importanza.
Concordo con tutte le motivazioni riportate in merito alla chiusura dei negozi nella zona via S. Pietro, via Oss Mazzurana, via Suffragio, ma ne vorrei aggiungere una di non poca importanza. Al fine di creare un flusso e riflusso di persone verso quella zona necessita creare un punto di arrivo e partenza alternativo e/o aggiuntivo a quelli esistenti. Non è sufficiente il parcheggio multipiano di via Petrarca. Necessitano punti di imbarco e sbarco di mezzi pubblici che non indirizzino solo verso Piazza Duomo e Piazza Fiera. Naturalmente non sta a me indicare le modalità, anche se avrei qualche suggerimento.

Pier Renato Maschio

I negozi che chiudono sono addii dolorosi

Gentile direttore,
sempre più negozi del centro storico chiudono. Sarà per l'incremento dell'età media della popolazione che consuma meno e quindi scoraggia la permanenza di tali esercizi commerciali, del ciclo economico negativo che ha un impatto più significativo nelle botteghe del centro, del livello dei canoni di affitto più alto che in periferia, del proliferare dell'acquisto tramite i siti internet. Certo è che assistere a saracinesche abbassate non è un belvedere, non solo per gli occhi, ma anche per l'anima. Le separazioni forzate, quelle imposte, quelle che speri siano arrivederci e invece sono addii, sono le peggiori, perché non sai accettarle. Come quando osservi le persone nelle stazioni e percepisci nei volti di chi resta la differenza tra un commiato temporaneo e un saluto definitivo quando un treno si allontana.
È allora, cari negozi, ci vediamo alla prossima fermata anche se l'attività è arrivata al capolinea. Sai com'è, un arrivederci suona meglio di un freddo addio.

Luigi Manuppelli - Trento

l'Adige

Tiratura: 23.888 | **Diffusione:** 17.641 | **Readership:** 121.000

Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 38 | **Autore:** Alberto Faustini

Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Polemiche sul 118, il parere di un infermiere

Gentile direttore, sono un Infermiere di Trentino Emergenza e le scrivo in riferimento all'articolo apparso su l'Adige giovedì 11 agosto, titolato «Polemiche sui tempi della centrale 118». L'articolo, riprendendo il quesito posto nei giorni scorsi da alcuni politici riguardo i presunti aumentati tempi di risposta da parte della Centrale Unica dell'Emergenza (CUE 112) e della Centrale Operativa di Trentino Emergenza e riportando l'intervento di una sigla sindacale, identifica come nodo critico il sistema di risposta Medical Priority Dispatch System, descritto come sistema "americano", calibrato su operatori laici, ed elemento fortemente limitante l'autonomia professionale degli Infermieri di Centrale Operativa Trentino Emergenza (da ora COP TE), obbligando gli stessi a seguire "una scaletta di domande senza alcuna discrezionalità".

Ho ripetutamente letto l'articolo, ma come Infermiere e come Professionista, non mi ritrovo. Vorrei quindi condividere alcune riflessioni in merito. Non entro nella questione tempi di risposta (non mi compete), ma vorrei esplicitare alcuni punti chiave dell'essere Infermiere. Al riguardo, i contenuti dell'articolo in questione sono, dal mio punto di vista, alquanto fuorvianti e veicolano messaggi che rischiano di banalizzare il mio essere Professionista. Da poco più di un anno, per i cittadini che chiamano per un bisogno di soccorso sanitario, Trentino Emergenza 118 ha adottato come strumento alla risposta il Medical Priority Dispatch System (da ora MPDS). Tale strumento è caratterizzato di un'interfaccia informatica che, a seconda della problematica riferita da chi chiama, supporta l'Infermiere di COP TE nel porre una serie di domande. In base alle informazioni fornite: il sistema propone non solo un codice di gravità (il classico codice bianco, verde, giallo o rosso che ormai tutta la cittadinanza conosce), ma propone anche chi debba intervenire: Soccorritore, Infermiere, Medico, supporto del Soccorso Alpino, delle Forze dell'Ordine, dei Vigili del Fuoco, Psicologi dei Popoli…

Tale sistema è identificato dalla letteratura scientifica internazionale come solido in termini di efficacia ed efficienza ed è caratterizzato da un sistema di qualità rigoroso, che prevede un continuo approfondimento ed aggiornamento sulla base dell'analisi dei casi trattati e dei dati recepiti. Essendo un sistema internazionale (non solo americano), inoltre, le organizzazioni hanno dei margini di adattamento e di declinazione di tale sistema alle proprie caratteristiche. Sarebbe inverosimile ed inefficace che il sistema di emergenza territoriale trentino importasse tout-court un modello di un'altra nazione il cui sistema, organizzazione e realtà sanitaria, nel suo complesso, sono significativamente differenti dalla nostra.

La risposta non viene standardizzata, viene standardizzato il processo della risposta con l'obiettivo finale di fornire la risposta migliore: non solo in rapidità (tempi), ma anche in appropriatezza delle risorse e competenze (professionista in base alla situazione). La standardizzazione validata scientificamente, può apparire come rigida ma in realtà è semplicemente rigorosa. Una interessante ricerca tutta italiana, pubblicata su una delle più prestigiose riviste internazionali in ambito di emergenza, rileva come quasi il 78% degli errori avvenuti in un sistema di emergenza territoriale italiano (Verona) fossero legati a fattori umani: la discrezionalità (CJEM 2015 Jul;17(4):411-9). La ricerca, per ridurre tali errori, suggerisce come strategia proprio l'implementazione nell'organizzazione di un sistema di MPDS.

Allora mi chiedo, perché dovrei vedere minata la mia autonomia professionale nel momento in cui ho l'opportunità di potere utilizzare uno strumento di dimostrata efficacia? Conoscenze validate, saperi, aggiornamento continuo ed iniziative atte a migliorare le risposte infermieristiche all'interno dell'organizzazione sono declinati nel Codice Deontologico dell'Infermiere, pilastro dell'agire professionale e nel Patto Infermiere-Cittadino. Le chiamate in emergenza, qualunque esse siano, sono caratterizzate non solo dalla variabile tempo ma spesso anche da concitazione e da carico emotivo e lo strumento MPDS permette di gestirle in maniera rapida ed oggettiva senza il rischio di incorrere in errori di fissazione, pre-concetti o quelli che la letteratura definisce alone bias. Grazie al sistema il chiamante può essere supportato attraverso istruzioni chiare e codificate in attesa che arrivino i soccorsi inviati e l'Infermiere può essere di sostegno relazionale ed emotivo, perché la Professione Infermieristica coniuga la dimensione scientifica con quella relazionale ed educativa. Esprimo perplessità riguardo l'intervento sulla tematica da parte di rappresentanti di una sigla sindacale: ritengo vi sia confusione di ruoli. Il sindacato ha come focus il lavoratore, ma la professione (e di Professione nell'articolo si parla) è competenza degli Ordini di riferimento, in questo caso di OPI (Ordine delle Professioni Infermieristiche). Vorrei qui evidenziare che per quanto riguarda il sistema MPDS, l'Ordine delle Professioni Infermieristiche della Provincia di Trento ha già espresso parere positivo di pertinenza ordinistica relativamente all'impatto del sistema MPDS stesso sull'esercizio professionale della professione infermieristica (nota prot. n. 1353/III/1 del 18.02.2022). Alla stessa sigla sindacale, cui viene attribuita la paternità dell'esternazione «Ma in Trentino bisogna affidarsi alla fortuna e sperare che ci sia un collega libero?» vorrei ricordare che la fortuna non c'entra nulla: i Professionisti della COP TE (Infermieri e Medici) lavorano in stretta collaborazione, interazione e coordinamento fra di loro ed in sinergia con i colleghi delle altre COP. La polemica sollevata nell'articolo, Infermiere che risponde (calltaker) ed Infermiere che invia le risorse di soccorso (dispatcher) o unico Infermiere che, in collaborazione, gestisce entrambe queste fasi contemporaneamente (calltaker e dispatcher), è elemento puramente organizzativo: le due modalità organizzative sono peraltro entrambe previste e contemplate nel protocollo MPDS (EMD, Manuale Corso, pag. 1.4). Nessuna fortuna ribadisco quindi, solo Professionisti che credono e investono, come definito dal Codice Deontologico, dal Profilo e dal Patto con il Cittadino, negli Strumenti che hanno l'opportunità di avere forniti e che inoltre si prestano per migliorarli… fino a quando altri strumenti più validi e solidi non verranno sviluppati e dimostreranno di potere fornire ai cittadini una risposta ancora migliore.

Andrea Rizzoli, infermiere

Meglio astenersi per dare una "lezione" ai politici

Gentile direttore,
da giorni leggo molti inviti (anche da parte Sua) per recarsi alle urne il prossimo 25 settembre.

Ovviamente il principio di base è corretto, e le argomentazioni a sostegno di questo fondamentale diritto sono certamente condivisibili.

Sfugge però un punto, sul quale proporrei una riflessione. Con l'attuale legge elettorale (definita pessima dagli stessi politici, ma che si guardano bene dal modificare...), ogni risultato lascerà ancora spazio a improbabili e litigiose alleanze di governo, destinate a fallire nel giro di poco tempo. Tra un po' ci proporranno un'alleanza elettorale fra ambientalisti e cacciatori....

Gran parte dell' astensionismo è da imputare solo a questo: un sistema creato e mantenuto per rimanere tutti in gioco (anche chi ottiene percentuali risibili), e che consente di interpretare e aggiustare i numeri pur di garantirsi una poltrona, fregandosene altamente delle indicazioni di voto. E poi via con l'ennesimo governo "tecnico", su cui scaricare le proprie incapacità e responsabilità.

Solo modificando radicalmente la legge elettorale si potranno riavvicinare i cittadini alle urne, facendoli sentire meno complici di questo insopportabile e inutile teatrino.

Sarebbe bello poter smentire un giorno questa frase di Mark Twain: «Se votare facesse qualche differenza, non ce lo lascerebbero fare». Oggi, purtroppo, serve solo a loro.

Luca Vezzoli

Corriere Alpi

Tiratura: 7.187
Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 21
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

URGENZA-EMERGENZA

Falco fuori uso da venerdì Scattano le penali per Babcock

Il velivolo ha presentato alcuni problemi ed è stato messo in fermo tecnico senza essere sostituito Attivo ora un solo elicottero

BELLUNO

Un solo elicottero in azione in provincia di Belluno da venerdì scorso. Scattano le penali per la società Babcock. Su Falco, l'elisoccorso che fa base a Pieve di Cadore, erano stati riscontrati alcuni problemi che hanno costretto la ditta che gestisce il servizio di elisoccorso a decidere il fermo tecnico del velivolo.

L'Ulss 1 Dolomiti precisa che venerdì scorso alle 12.30 «allo scarico dati periodico di Falco, che viene effettuato per verificare in via preventiva eventuali problemi alla macchina, erano stati segnalati alcuni allert, tali da obbligare al fermo tecnico l'elicottero, per la massima sicurezza del mezzo e del suo equipaggio».

Il velivolo fuori uso non è stato ad oggi rimpiazzato con un altro mezzo, come dovrebbe essere, lasciando quindi operare in provincia soltanto l'elicottero di Dolomiti Emergency che fa base a Cortina. La situazione incresciosa è denunciata dalla stessa azienda sanitaria bellunese, che però sottolinea come si stia lavorando in ogni modo per ottenere il mezzo sostitutivo. Nel frattempo sia i tecnici di Babcock sia i tecnici di Airbus, costruttore dell'elicottero, si sono adoperati per identificare il problema, trovare una soluzione e procedere alle ulteriori verifiche post intervento.

L'elicottero del soccorso sanitario Falco con l'equipaggio

«Al momento non ci sono indicazioni certe sulla ripresa dell'attività di Falco», fanno sapere dall'azienda sanitaria, che precisa di «essere in costante contatto con la ditta per arrivare velocemente, e in sicurezza, alla soluzione del problema».

L'azienda Dolomiti sta applicando le norme contrattuali che disciplinano i rapporti con Babcock in merito al fermo tecnico "non programmato" e ha avviato una contestazione per l'applicazione delle penali previste.

«Siamo impegnati al massimo», fanno sapere dall'Ulss 1 Dolomiti, «per risolvere questa situazione che vede il servizio di urgenza-emergenza funzionare a ranghi dimezzati in un periodo di grande frequentazione della montagna da parte di numerosi turisti provenienti da tutto il mondo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere Alpi

Tiratura: 7.187
Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 29
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

LA CERIMONIA

Ricordati i 13 anni di Rio Gere

Molti i presenti ieri alla messa celebrata nella basilica minore dei santi Filippo e Giacomo per i 13 anni della tragedia di Rio Gere, quando durante un volo di ricognizione su una frana morirono il pilota Dario De Felip, il medico Fabrizio Spaziani, i tecnici del Cnsas Marco Zago e Stefano Da Forno.

Corriere Alpi

Tiratura: 7.187
Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 30
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

GLI INTERVENTI IN MONTAGNA

Passo della Sentinella: cade e va all'ospedale per un trauma al polso

COMELICO SUPERIORE

L'elicottero di Dolomiti Emergency è intervenuto verso le 15 di ieri pomeriggio al Rifugio Berti, dove era arrivata un'escursionista dopo essere caduta all'altezza del Passo della Sentinella, nel comune di Comelico Superiore. La donna, che aveva riportato un probabile trauma al polso e contusioni, è stata valutata dall'equipe medica, imbarcata e trasportata all'ospedale di San Candido.

DISPERSA E RITROVATA A CORTINA

A Cortina è invece rientrato l'allarme per una ricerca. In passeggiata con marito e cognato, in Val Orita una 32enne di Selvazzano Dentro si era poi separata dai due, rimanendo indietro senza cellulare. Salito ai Tondi, non vedendola più arrivare, il marito ha fatto partire l'allarme, ma la moglie era discesa dal sentiero 212 e aveva raggiunto la casa di villeggiatura, da dove lo aveva chiamato rassicurandolo.

SI FA MALE SUL TONDA SAVIO

Un'escursionista si è fatta male scendendo dal Rifugio Fonda Savio, sopra la partenza della teleferica. La 57enne di Forlì, che si trovava assieme al marito e aveva riportato una sospetta frattura al polso, è stata medicata e caricata in barella, a causa di mancamenti dovuti al forte dolore.

VAL FIORENTINA, TRAUMA

Il Soccorso alpino della Val Fiorentina è invece intervenuto verso la fine del sentiero che dal Rifugio Averau porta al Fedare, dove una 49enne di Roma aveva messo male un piede, con conseguente trauma alla caviglia. La donna è stata accompagnata alla macchina con cui si allontanata da sola. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere Alpi

Tiratura: 7.187
Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 30
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

AURONZO

Tre cime: sassi e urla Ma era un falso allarme

AURONZO

Ieri alle 11.30 l'elicottero di Dolomiti Emergency è volato verso le Tre Cime di Lavaredo, a seguito della segnalazione di un testimone che aveva visto cadere un sasso dalla Cima Grande, parete ovest, con conseguenti urla. L'eliambulanza ha effettuato un lungo sorvolo escludendo però persone coinvolte. Una squadra del Soccorso alpino della Finanza si è inoltre portata nel canale tra la Grande e la Ovest per un ulteriore controllo.

SALVATAGGIO IN PARETE

Un 29enne di Azzano Decimo è stato salvato dall'elicottero dopo una caduta sullo zoccolo della Via Solleder – Lettenbauer nel Civetta. L'alpinista (in buone condizioni) è stato recuperato con un verricello di 40 metri e trasportato a Belluno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO BELLUNO
Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 1 | **Autore:** Marco Dibona
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

La ricorrenza

Il Soccorso alpino saluta i suoi eroi
«Amici, prima ancora che validi tecnici»

«Qui per onorare quegli uomini che erano nostri amici, prima di essere validi tecnici, che hanno dato tanto al soccorso alpino», commenta Rodolfo Selenati, presidente per il Veneto del Corpo nazionale soccorso alpino ieri a Cortina alla messa in ricordo dell'equipaggio di Falco, perito nell'incidente del 2009.

Dibona a pagina V

LA CELEBRAZIONE Messa a Cortina

IL GAZZETTINO BELLUNO
Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 1 | **Autore:** Marco Dibona
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

LA MESSA per il ricordo degli eroi di Falco, ieri a Cortina tutti gli amici del Soccorso Alpino

«Eroi del soccorso morti: non vi dimentichiamo»

LA CERIMONIA

BELLUNO «Io sono qua come amico, per onorare quegli uomini che erano nostri amici, prima di essere validi tecnici, che hanno dato tanto al soccorso alpino ed è giusto ricordarli, in questi momenti», commenta Rodolfo Selenati, presidente per il Veneto del Corpo nazionale soccorso alpino, intervenuto alla messa in ricordo dell'equipaggio di Falco, i quattro uomini morti il 22 agosto 2009, e di tutti i soccorritori che non sono tornati alle loro case. Ieri la messa è stata celebrata nella chiesa parrocchiale di Cortina, con la partecipazione di soccorso civile Cnsas, Sagf della Finanza, Carabinieri, rappresentanze delle forze dell'ordine, Vigili del fuoco, Suem 118 e diverse associazioni di soccorso ed emergenza. «Questo è un momento particolare, come abbiamo ricordato più volte – dice Alex Barattin, capo delle delegazione Cnsas Dolomiti Bellunesi – non è un appuntamento segnato sul calendario: è un momento che sentiamo nel nostro cuore. Non soltanto per l'equipaggio di Falco, che è il simbolo di tutti i nostri amici, che ci hanno lasciato in questi anni, che sono veramente tanti. Questa è anche occasione per dare un forte abbraccio alle famiglie».

Alle pendici del monte Cristallo, in località Inpó Pontió, oggi c'è una edicola, che ricorda il sacrificio di Stefano Da Forno, Dario De Felip, Fabrizio Spaziani e Marco Zago. Il ricordo del loro sacrificio, e di tutti gli altri uomini morti in operazioni di soccorso, suscita ogni anno commozione, ma anche stimolo per dare concretezza a provvedimenti legislativi. «Ora servono i decreti attuativi della legge di principio, che è nata sulla spinta della tragedia di Falco – auspica Barattin – nel 2012 è arrivata la legge 19; mancano ancora alcuni tasselli, ma sono fiducioso che in breve si arrivi al dunque, con un riferimento non soltanto per il Veneto, ma in ambito nazionale». In questo momento l'elicottero Suem è fuori servizio, per un guasto che è stato visto preventivamente: «C'è molta attenzione per le macchine, ma ancor più per gli elicotteri – commenta Barattin – in pochi giorni rientrerà in servizio; intanto speriamo che la ditta possa reperire un mezzo sostitutivo. Per fortuna c'è il velivolo di Dolomiti Emergency, molto importante quest'estate, indispensabile in questo momento». Il sindaco Gianluca Lorenzi ha rappresentato l'intera comunità ampezzana, alla cerimonia di ieri: «Non si dimentica. È un momento triste. Non potevamo mancare: il Comune di Cortina ha conferito al Corpo nazionale soccorso alpino la cittadinanza onoraria. Lo scorso mese di luglio, quando il Cnsas ha portato a Cortina un convegno nazionale sulla sicurezza, abbiamo ribadito l'importanza di questa istituzione per la montagna. Bisogna però che l'approccio alla montagna sia rispettoso, anche nei confronti dei soccorritori: uomini e donne, figli e padri, che mettono a repentaglio la loro vita per salvare altre persone».

IERI LA CERIMONIA A CORTINA PER RICORDARE LA TRAGEDIA DI FALCO CADUTO NEL 2009 RIO GERE

Marco Dibona

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO BELLUNO
Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 4 | **Autore:** Marco Dibona «Eroi del soccorso morti: non vi dimentichiamo»
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

LA MESSA per il ricordo degli eroi di Falco, ieri a Cortina tutti gli amici del Soccorso Alpino

«Eroi del soccorso morti: non vi dimentichiamo»

LA CERIMONIA

BELLUNO «Io sono qua come amico, per onorare quegli uomini che erano nostri amici, prima di essere validi tecnici, che hanno dato tanto al soccorso alpino ed è giusto ricordarli, in questi momenti», commenta Rodolfo Selenati, presidente per il Veneto del Corpo nazionale soccorso alpino, intervenuto alla messa in ricordo dell'equipaggio di Falco, i quattro uomini morti il 22 agosto 2009, e di tutti i soccorritori che non sono tornati alle loro case. Ieri la messa è stata celebrata nella chiesa parrocchiale di Cortina, con la partecipazione di soccorso civile Cnsas, Sagf della Finanza, Carabinieri, rappresentanze delle forze dell'ordine, Vigili del fuoco, Suem 118 e diverse associazioni di soccorso ed emergenza. «Questo è un momento particolare, come abbiamo ricordato più volte – dice Alex Barattin, capo delle delegazione Cnsas Dolomiti Bellunesi – non è un appuntamento segnato sul calendario: è un momento che sentiamo nel nostro cuore. Non soltanto per l'equipaggio di Falco, che è il simbolo di tutti i nostri amici, che ci hanno lasciato in questi anni, che sono veramente tanti. Questa è anche occasione per dare un forte abbraccio alle famiglie».

Alle pendici del monte Cristallo, in località Inpó Pontió, oggi c'è una edicola, che ricorda il sacrificio di Stefano Da Forno, Dario De Felip, Fabrizio Spaziani e Marco Zago. Il ricordo del loro sacrificio, e di tutti gli altri uomini morti in operazioni di soccorso, suscita ogni anno commozione, ma anche stimolo per dare concretezza a provvedimenti legislativi. «Ora servono i decreti attuativi della legge di principio, che è nata sulla spinta della tragedia di Falco – auspica Barattin – nel 2012 è arrivata la legge 19; mancano ancora alcuni tasselli, ma sono fiducioso che in breve si arrivi al dunque, con un riferimento non soltanto per il Veneto, ma in ambito nazionale». In questo momento l'elicottero Suem è fuori servizio, per un guasto che è stato visto preventivamente: «C'è molta attenzione per le macchine, ma ancor più per gli elicotteri – commenta Barattin – in pochi giorni rientrerà in servizio; intanto speriamo che la ditta possa reperire un mezzo sostitutivo. Per fortuna c'è il velivolo di Dolomiti Emergency, molto importante quest'estate, indispensabile in questo momento». Il sindaco Gianluca Lorenzi ha rappresentato l'intera comunità ampezzana, alla cerimonia di ieri: «Non si dimentica. È un momento triste. Non potevamo mancare: il Comune di Cortina ha conferito al Corpo nazionale soccorso alpino la cittadinanza onoraria. Lo scorso mese di luglio, quando il Cnsas ha portato a Cortina un convegno nazionale sulla sicurezza, abbiamo ribadito l'importanza di questa istituzione per la montagna. Bisogna però che l'approccio alla montagna sia rispettoso, anche nei confronti dei soccorritori: uomini e donne, figli e padri, che mettono a repentaglio la loro vita per salvare altre persone».

IERI LA CERIMONIA A CORTINA PER RICORDARE LA TRAGEDIA DI FALCO CADUTO NEL 2009 RIO GERE

Marco Dibona

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO BELLUNO
Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 4 | **Autore:** Olivia Bonetti
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

«Falco, non si sa quando decollerà»

▶L'Ulss spiega che venerdì alla verifica della macchina è emerso un "allert": si sta lavorando per risolvere il problema

▶L'elicottero è fermo ormai da 5 giorni e anche ieri emergenze a raffica: provvidenziale il secondo velivolo Dolomiti Emergency

L'EMERGENZA

BELLUNO Non ci sono date certe, al momento, sul ritorno in servizio dell'elicottero Falco, rimasto a terra a causa di un guasto venerdì scorso. E l'Ulss 1 Dolomiti «ha avviato una contestazione con l'applicazione delle penali previste» nei confronti della ditta Babcock Mission Critical Services che ha in appalto il servizio di elisoccorso. Ma anche ieri è stata una giornata dura, senza elimabulanza e con una raffica di soccorsi. A iniziare dalle prime luci dell'alba quando si sono verificate due emergenze in contemporanea: l'incidente in A27 e una caduta di un alpinista sul Civetta. Il velivolo di Dolomiti Emergency era già impegnato sull'intervento in montagna e in autostrada è dovuto intervenire l'elicottero di Treviso.

IL PROBLEMA

L'Ulss 1 Dolomiti, con una nota, ha spiegato nel dettaglio come il problema si era presenta nei giorni scorsi. «Venerdì 19 agosto alle 12.30 - si legge -, allo scarico dati periodico di Falco, che viene effettuato per verificare in via preventiva eventuali problemi alla macchina, sono stati segnalati alcuni allert, tali da obbligare al fermo tecnico l'elicottero, per la massima sicurezza del mezzo e del suo equipaggio. Già da venerdì, sia i tecnici di Babcock sia i tecnici di Airbus, costruttore dell'elicottero, si sono adoperati per identificare il problema, trovare una soluzione e procedere alle ulteriori verifiche post intervento». Ma ormai sono 5 giorni oggi di fermo e l'azienda sanitaria faceva sapere che «al momento non ci sono indicazioni certe sulla ripresa dell'attività di Falco». «L'Ulss Dolomiti è in costante contatto con la ditta - sottolineava nella nota - per arrivare velocemente, e in sicurezza, alla soluzione del problema».

IL SECONDO ELICOTTERO

Babcock Mission Critical Services avrebbe dovuto, secondo le regole d'appalto, provvedere un servizio di eliambulanza sostitutivo entro 6 ore dal guasto. Così non è stato. E solo grazie al secondo velivolo che c'è in provincia, nell'ambito di un progetto sperimentale, ovvero il Dolomiti Emergency di Cortina, si è fatto fronte in questi giorni ai diversi soccorsi. Ma c'è un altro problema: l'elicottero fa dalle 6 alle 18 (Falco dalle 8 alle 20 ndr), ovvero 12 ore di turno, ma come è previsto dalla regolamentazione dopo 5 ore di volo effettivo si deve fermare. E già negli ambienti dei soccorsi si stanno vedendo diversi mal di pancia: si ritiene intollerabile un fermo macchina 5 giorni.

DIRETTORE Maria Grazia Carraro

L'AZIENDA SANITARIA HA AVVIATO UNA CONTESTAZIONE CON L'APPLICAZIONE DELLE PENALI PREVISTE A CARICO DI BABCOCK

LE MAXI-PENALI

Non ci sono ancora i conteggi precisi su quanto dovrà pagare la ditta per il mancato servizio sostitutivo di elimabulanza, ma l'Ulss è già al lavoro. «L'Azienda Dolomiti - spiega la nota diffusa ieri - sta applicando le norme contrattuali che disciplinano i rapporti con Babcock in merito al fermo tecnico "non programmato" ed ha avviato una contestazione con l'applicazione delle penali previste». Ricordiamo infatti che nel capitolato d'appalto si sottolinea che «Oltre le sei ore l'azienda contraente potrà applicare una penale da un minimo di 0,3 per mille/-giorno ad un massimo di 1 per mille/giorno dell'ammontare netto contrattuale con il limite stabilito dall'art. 113 bis comma 2 da calcolare in proporzione al numero delle ore di ritardo accumulato per la sostituzione dell'elicottero in servizio». Ma la "multa" non consola. Il servizio salva-vita svolto dall'elicottero Falco è fondamentale per la provincia, come ribadito dai sindaci all'inaugurazione della nuova "Hems" (Helicopter Emergency Medical Service), una delle basi elicotteristiche più avanzate d'Italia che è operativa a Pieve di Cadore.

Olivia Bonetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A TERRA Falco per un guasto: il servizio fermo da 5 giorni

IL GAZZETTINO BELLUNO
Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 11 | **Autore:** Marco Dibona
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Vola per 15 metri: grave alpinista

AGORDINO/CADORE

Ieri c'è stata una lunga sequela di interventi in montagna, per il soccorso alpino. Già alle 5.50, appena il cielo si è rischiarato, l'elicottero di Dolomiti Emergency della base di Fiames, a Cortina, è stato attivato per un alpinista volato sullo zoccolo della Via Solleder - Lettenbauer in Civetta. L'equipaggio si è portato sulla verticale al luogo dell'incidente, dove si trovava un 29enne di Azzano Decimo (PN), caduto tra le rocce sul primo tiro della via, per una quindicina di metri. L'alpinista è stato recuperato con un verricello di 40 metri e trasportato all'ospedale di Belluno: ha riportato trauma cranico e frattura arto superiore rimane in osservazione al San Martino di Belluno, ma non è in pericolo di vita. Il compagno è rientrato assieme a un'altra cordata che si trovava sul posto. In tarda mattinata l'elicottero è volato verso le Tre Cime di Lavaredo, a seguito della segnalazione di un testimone che aveva visto cadere un sasso dalla Cima Grande, parete Ovest, con conseguenti urla. L'eliambulanza ha effettuato un lungo sorvolo, appurando la presenza di numerose cordate, sia sulla normale che su altre vie di arrampicata, ma escludendo il coinvolgimento di persone nel crollo. Una squadra del Sagf, il soccorso alpino della Guardia di finanza, ha ispezionato il canale tra le cime Grande e Ovest, per un ulteriore controllo. Alle 15 l'elicottero di Dolomiti Emergency è intervenuto al rifugio Berti, in Comelico, dove era arrivata un'escursionista, caduta al Passo della Sentinella. Aveva riportato un probabile trauma al polso e contusioni, è stata valutata dall'equipe medica, imbarcata e trasportata all'ospedale di San Candido. A Cortina è rientrato l'allarme per una ricerca. In passeggiata con marito e cognato, in Val Orita, sul monte Faloria, una 32enne di Selvazzano Dentro (Pd) si era separata dai due, rimanendo indietro senza cellulare. Salito ai Tondi, non vedendola più arrivare, il marito aveva percorso a ritroso la strada e, non trovandola ne aveva segnalato la scomparsa verso le 13.40. Le squadre del Sagf e dei Carabinieri hanno perlustrato la zona finché l'uomo, che si trovava con loro, non ha ricevuto la telefonata della moglie: arrivata in Faloria, era discesa dal sentiero 212 e aveva raggiunto la casa di villeggiatura e lo aveva chiamato. Una squadra del Sagf della stazione di Cortina ha raggiunto una escursionista che si è fatta male scendendo dal rifugio Fonda Savio, sopra la partenza della teleferica. La 57enne di Forlì, assieme al marito, ha riportato una sospetta frattura al polso. E' stata medicata e caricata in barella, a causa di mancamenti dovuti al forte dolore. Il Soccorso alpino della Val Fiorentina è intervenuto verso la fine del sentiero che dal rifugio Averau porta a Fedare, dove una 49enne di Roma aveva messo male un piede, con conseguente trauma alla caviglia. La donna è stata accompagnata alla macchina con la quale si è allontanata autonomamente.

Marco Dibona

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO dove è volato l'alpinista

I SOCCORSI ALL'ALBA SUL CIVETTA, POI NUMEROSI ALTRI INTERVENTI DEL SOCCORSO ALPINO TRA CADORE E AGORDINO

FRIULI
IL GAZZETTINO
Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 6
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Deviano dal sentiero e si fanno prendere dal panico, soccorsi

SOCCORSO

FORNI DI SOPRA Impegnati in un'operazione di soccorso ieri la squadra del Cnsas della stazione di Forni di Sopra, i finanzieri e l'elicottero della Protezione civile.

L'allarme è scattato intorno alle 13: due escursionisti stranieri, infatti, erano rimasti bloccati a quota 1.900 metri, colti dal panico.

Così la stazione di Forni di Sopra del Soccorso Alpino assieme alla Guardia di Finanza a bordo dell'elicottero della Protezione Civile sono intervenuti tra le 13 e le 15 ad una quota di 1900 per aiutare i due, un uomo e una donna di nazionalità spagnola rispettivamente del 1976 e del 1980, che si erano fatti cogliere dal panico dopo avere deviato dalla traccia principale di sentiero che sale dal rifugio Flaiban Pacherini verso la Forcella dell'Inferno.

Salendo verso la forcella hanno sbagliato qualcosa portandosi fuori traccia e salendo su ripidi ghiaioni induriti e rivestiti di ghiaia scivolosa fino ad arrivare a incontrare le rocce a quota 1.900 metri.

Qui i due escursionisti stranieri si sono fermati perché hanno capito di aver sbagliato e non riuscendo a trovare una via d'uscita, sbarrata da un lato dalle rocce, dall'altra dai pini mughi, si sono spaventati

chiamando il numero unico di emergenza Nue 112.

Con sé avevano anche un cane di razza labrador.

Effettivamente la traccia di sentiero presenta anche dei punti in parte dilavati dai recenti nubifragi e questo probabilmente ha portato I due a sbagliare.

L'elicottero della Protezione Civile è decollato da Tolmezzo imbarcando personale della Guardia di finanza e poi del Soccorso Alpino e si è portato in quota cercando di individuare la posizione dei due escursionisti.

Una volta individuati i due escursionisti spagnoli, il personale è stato scaricato una sessantina di metri a valle del punto in hovering su un grande masso e da qui i tecnici li hanno raggiunti salendo a piedi e poi li hanno assicurati e calati con le corde in sicurezza fino ad avvicinarli al punto di decollo, imbarcandoli e portandoli a valle assieme al loro cane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO PORDENONE
Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 13
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Azzano Decimo

Alpinista vola sullo zoccolo della Via Solleder

Un giovane di Azzano Decimo è stato soccorso ieri in montagna e, ferito, ricoverato all'ospedale di Belluno.
Alle 5.50 circa di ieri mattina, infatti, l'elicottero di Dolomiti Emergency è stato attivato per un alpinista che era volato sullo zoccolo della Via Solleder - Lettenbauer, in Civetta.
Decollato pochi minuti dopo, l'equipaggio dell'elicottero si è portato sulla verticale al luogo dell'incidente, dove si trovava l'alpinista, un 29enne di Azzano Decimo, che era caduto tra le rocce sul primo tiro per una quindicina di metri riportando un sospetto trauma cranico e al braccio.
L'alpinista ferito è stato recuperato con un verricello della lunghezza di 40 metri e trasportato all'ospedale di Belluno.
Il compagno che si trovava assieme a lui è invece rientrato assieme a un'altra cordata che si trovava sul posto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO ROVIGO
Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 6
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Domani l'addio ad Andrea morto tra le montagne

▶Il funerale sarà celebrato nella chiesa di Borsea alle 9
Confermato che è caduto per recuperare il suo cellulare

LA TRAGEDIA

ROVIGO Sarà dato domani, alle 9, il doloroso addio ad Andrea Mazzetto, il 30enne rodigino morto nel primo pomeriggio di sabato precipitando sull'Altopiano di Asiago. La chiesa scelta per dare l'ultimo saluto al giovane, che era titolare di una piccola impresa di tinteggiature, è quella di San Zenone, a Borsea. Il feretro partirà dalla Casa funeraria Ferrari di Polesella, diretto poi alla chiesa.

Dopo il recupero del telefono del trentenne nel burrone dove ha trovato la morte, secondo le ricostruzioni, scivolando per recuperarlo dopo che gli era caduto sul bordo del dirupo, dopo aver scattato delle foto e fatto dei video insieme alla fidanzata Sara Bragante di Guarda Veneta, poco resta da appurare nella vicenda. Andrea Mazzetto è morto dopo un volo di 80 metri, in prossimità dello sperone Altar Knotto, a Rotzo di Asiago. Una tragedia incredibile per Rovigo, che arriva dopo la morte di altri due giovani rodigini, avvenuta a New York.

LA CADUTA

Tutti ricordano Mazzetto come il classico bravo ragazzo, gran lavoratore, educato e intelligente. Era appena tornato da una vacanza con Sara da Santorini, ma si erano concessi una gita tra i monti. Lì l'incredibile succedersi di eventi che lo hanno visto precipitare per 80 metri davanti alla fidanzata, che ha subito chiamato i soccorsi. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco con l'elicottero, il Suem 118, il Soccorso alpino e i carabinieri, che una volta ritrovato il corpo senza vita di Andrea, hanno avviato le indagini sull'accaduto. Successivamente, come detto, è stato ritrovato lo smartphone vittima, consegnato alle forze dell'ordine per gli approfondimenti.

Intanto la Bragante Serramenti di Guarda Veneta, della famiglia di Sara Bragante, nella quale lavora anche lei, ha chiuso per una settimana: riaprirà lunedì 29.

BUFERE SOCIAL

Scorrendo le diverse centinaia di commenti che si possono leggere sulle foto postate sabato e nei giorni precedenti, sui profili Instagram di Andrea Mazzetto e Sara Bragante, si sono trovate alcune risposte da parte della fidanzata della vittima a commenti non certo benevoli. Due di queste fanno ancora più luce sulla vicenda. «I vostri commenti sono incommentabili - scrive Sara Bragante a chi l'aveva accusata di essere stata la causa della morte di Andrea, visto che le prime notizie dicevano che il ragazzo stava recuperando il cellulare della ragazza - il telefono era quello suo, con tutti i suoi dati di lavoro dentro. Si era ostinato a volerlo recuperare». Inoltre: «Sono distrutta e ancora di più dai commenti generati dalle fake news dei giornali. Il cellulare non era il mio. Avrei sperato lo fosse, perché non mi sarebbe importato per nulla di recuperarlo».

Sabato le notizie frammentarie che arrivavano e da fonti accreditate sostenevano che il telefono fosse il suo, il giorno dopo si è chiarito che era invece di Andrea. E sempre in ambito social, ieri pomeriggio Chiara Ferragni e Fedez sono stati protagonisti di una bufera per avere postato un video che li ritrae su un precipizio a Ibiza. Questo gesto non è affatto piaciuto ai loro follower, che l'hanno trovato di cattivo gusto, oltre che di pessimo esempio, dato che un giorno prima c'era stata la morte di Andrea.

Marco Scarazzatti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VITTIMA Andrea Mazzetto

LA FIDANZATA SARA SUI SOCIAL HA RIBADITO CHE MAI AVREBBE MESSO A RISCHIO IL SUO COMPAGNO

SOCCORSI L'elicottero nel dirupo per recuperare la salma

Bresciaoggi

Tiratura: 16.000 | **Diffusione:** 80.000
Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 23
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

GAVARDO Un cercatore di funghi sul Tesio

Si perde nella boscaglia Lo ritrovano dopo ore

***Le ricerche** sul monte Tesio si sono concluse solo in serata*

C'erano anche il sindaco Davide Comaglio e l'assessora alla Protezione civile, Caterina Manelli, ieri pomeriggio sul monte Tesio di Gavardo: erano insieme ai soccorritori mobilitati per le ricerche di un ottantenne del paese sparito nei boschi da alcune ore.

L'anziano, Elidio Zambelli, è residente a Gavardo, e ieri mattina insieme alla moglie aveva raggiunto la collina che sovrasta la cittadina per provare a trovare un po' di funghi. A un certo punto i coniugi si sono separati, e il marito è sparito dalla vista della moglie, apparentemente irraggiungibile dalle sue grida di richiamo. La donna lo ha aspettato a lungo, poi, sempre più spaventata, ha deciso di dare l'allarme.

L'allerta ha subito messo in moto la Protezione civile comunale di Gavardo, il Soccorso alpino della stazione della Valsabbia, i vigili del fuoco di Brescia e del distaccamento di Salò e i carabinieri della stazione gavardese, ma la macchina delle ricerche si è attivata solo attorno alle 15. Poi sono iniziate lunghe ore di ansia, che fortunatamente, mentre appunto anche l'amministrazione comunale era sul posto in attesa di notizie, sono finite con un sospiro di sollievo generale attorno alle 20,30, col ritrovamento dell'anziano.

Di ritorno dal Tesio insieme ai soccorritori, l'assessora Manelli ha spiegato che Elidio Zambelli è stato ritrovato in buone condizioni fisiche ma profondamente confuso: forse l'anziano ha avuto un momento di smarrimento mentre cercava funghi in una zona che frequentava da sempre, e sempre forse questo improvviso «buio» lo ha spaventato.

Comunque è finita bene; al punto che dopo un primo esame delle sue condizioni sul posto la moglie, una ex infermiera in pensione molto conosciuta in paese, ha deciso di portarlo direttamente a casa senza passare dall'ospedale.

GIORNALE DI BRESCIA
Tiratura: 33.727 | Diffusione: 24.989
Data: 23/08/2022 | Pagina: 24
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Fungaiolo 82enne si perde sul Tesio: rintracciato in serata

L'uomo si era allontanato dalla moglie al mattino Ritrovato lungo la strada dai pompieri in arrivo

Gavardo

Ubaldo Vallini

■ Ore di apprensione poi è stato ritrovato, all'imbrunire: un po' confuso, ma in buone condizioni di salute. Elidio Zambelli, ottantaduenne di Gavardo, si era perso sul Tesio intorno a mezzogiorno. Un centinaio fra volontari ed esperti, le persone che si sono messe alla sua ricerca per tutto il pomeriggio.

Pomeriggio di paura dopo l'allarme dato dalla donna che ha fatto impegnare cento volontari

I soccorsi. Elidio e la moglie Virgi erano arrivati sul Tesio intorno alle 11 ed hanno parcheggiato la Clio ai margini del bosco, mettendosi poi a cercar funghi: pochi passi nelle «Terre Rosse», la porzione di bosco che scende in direzione di Gavardo partendo dal prato che circonda la Casa del Comune. Lui ha qualche problema di deambulazione, ma con la bella stagione non si fa mancare un paio di volte la settimana una passeggiata lassù, sempre in compagnia della moglie. Conoscono delle «macchie»; lei va da una parte, lui dall'altra. A mezzogiorno si organizzano per il pic-nic.

«L'ho visto vicino al tavolino che aveva già concluso il suo giro, era mezzogiorno, allora sono andata all'auto a prendere le borse per apparecchiare – ha raccontato la donna -. Quando però sono arrivata lui non c'era più. L'ho chiamato, l'ho cercato lì intorno, poi ho deciso di chiedere aiuto».

L'aiuto. Prima a dei conoscenti, che si sono dati da fare come potevano, poi la decisione di chiamare i carabinieri. Così è partita la macchina dei soccorsi: coi militari di Gavardo sono saliti sul Tesio l'unità UCL dei vigili del fuoco da Brescia insieme ad altri colleghi da Brescia e da Salò con i fuoristrada; poi sono arrivati gli esperti di ricerche in ambiente montano del Soccorso alpino della Valle Sabbia, portandosi anche un quad per percorrere i sentieri meno accessibili. Prima delle 18, insieme ad alcuni volontari della zona, già le squadre coordinate dall'Ucl avevano cominciato a cercare nei boschi. Poi sono arrivati anche gli uomini della Protezione civile. Col passare delle ore aumentava l'apprensione e stava arrivando il buio e la conseguente sospensione delle ricerche quando l'equipaggio dei vigili del fuoco in arrivo da Milano coi droni ha incontrato un uomo per la strada. Gli hanno chiesto come si chiamasse scoprendo che era proprio lui, appena uscito dal bosco nel quale si era perso. Elidio ha così potuto raggiungere la sua Virgi e tornarsene a casa. //

All'imbrunire. Volontari impegnati nelle ricerche mentre cala la sera

GIORNALE DI BRESCIA
Tiratura: 33.727 | **Diffusione:** 24.989
Data: 22/08/2022 | **Pagina:** 51
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

LA PROTESTA

Il Comune di Limone denunci quei due turisti incivili

■ Per soccorrere i due turisti che si sono trovati in difficoltà, ed hanno chiesto aiuto al 112, sono intervenute 20 persone del Soccorso Alpino, al buio, sotto la pioggia, e correndo non pochi rischi. Poi i due turisti, riusciti a cavarsela con i propri mezzi, una volta rientrati non si sono preoccupati di segnalarlo ai soccorritori, dando prova di grande inciviltà ed insensibilità in primis verso i soccorritori.

Mi auguro che il Comune di Limone li denunci all'Autorità Giudiziaria per il reato di procurato allarme (erano poi in pericolo?) ed agisca contro i predetti per recuperare il non poco costo dell'intervento di soccorso. Non è giusto che Limone lasci impunito questo incivile comportamento, anche per evitare il ripetersi di simili atteggiamenti di inciviltà. //

Gianantonio Borghesani

IL GIORNALE DI VICENZA

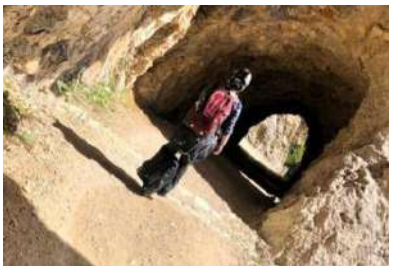
Tiratura: 42.363
Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 23
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

VALLI DEL PASUBIO Un giovane immortalato mentre puntava al Papa con un monoruota

Sale lungo la strada degli Eroi con il "monowheel" elettrico

Il singolare scatto è stato diffuso dal soccorso alpino speleologico

●● Col monowheel sul monte Pasubio. È accaduto nella giornata di domenica: un ragazzo è stato immortalato sulla strada degli Eroi mentre saliva verso il rifugio Papa in sella a un monoruota elettrico. Il singolare scatto è stato condiviso dal soccorso alpino speleologico veneto. Dopo le mountain bike, le biciclette a pedalata assistita e i monopattini elettrici, i "monowheel" stanno acquistando sempre più popolarità nei contesti urbani, ma usarli su un percorso di montagna così impegnativo e pieno di difficoltà è tutt'altra cosa. Il percorso non ha alcun divieto esposto per la salita di una o due ruote, ma il pericolo è spesso imprevedibile e le possibili conseguenze vengono gestite proprio dai soccorritori impegnati ogni giorno in alta quota.



***Lo scatto** del giovane "beccato" sulla strada degli Eroi con un "monowheel"*

Il soccorso alpino sottolinea la molteplicità di nuovi mezzi utilizzati per accedere alla montagna. «Quando la realtà supera la fantasia: aspettiamo la zucca trainata da topolini», commenta sulla pagina social.

«Già arriva tanta gente non attrezzata – dice il gestore del rifugio Papa, Renato Leonardi -. Qualche anno fa c'era stato anche chi si era inventato di girare con la bici Graziella e scendere per canali. Con la mania di far foto e video in posti assurdi, si rischia sempre di più, mettendo a rischio anche i ragazzi del soccorso alpino».

Il Cai lancia continui messaggi di prudenza e sottolinea l'importanza della preparazione fisica e dell'attrezzatura. «Ci sono molti che salgono con e-bike – continua Leonardi - ma in discesa hanno problemi con le strade sconnesse. Le bici a pedalata assistita stanno dilagando, su 7 bici una sola è muscolare. Questi mezzi hanno facilitato l'accesso, ma c'è troppa impreparazione». **R.T.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GIORNALE DI VICENZA

Tiratura: 42.363

Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 23

Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

TONEZZA Infortunio

Si ferisce percorrendo il sentiero Excalibur

Un panorama *di Tonezza*

Il sentiero Excalibur, percorso didattico-naturalistico che ha il suo fulcro nella splendida valle dei ciliegi, non ha portato fortuna, domenica pomeriggio, a un'escursionista di Thiene di 78 anni. La pensionata, mentre camminava, mettendo un piede in fallo ha perso l'equilibrio ed è caduta a terra, infortunandosi a una caviglia. Dapprima la caduta sembrava senza alcuna conseguenza, ma poi, non riuscendo a rialzarsi, l'anziana ha chiesto aiuto. L'allarme ha attivato il soccorso alpino della stazione di Arsiero. Sei soccorritori sono subito partiti verso Tonezza, per salire poi a piedi fino al punto del sentiero dove si trovava l'infortunata. La donna è stata sottoposta alle prime cure. Visto che provava ancora dolore, è stato deciso di imbarellarla, per poterla trasportare fino all'ambulanza, che intanto era arrivata, fermandosi in una zona facilmente accessibile. Le sue condizioni non hanno destato alcuna seria preoccupazione. **G.M.F.**

IL GIORNALE DI VICENZA

Tiratura: 42.363
Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 29
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

TRAGEDIA DI ROTZO La ricostruzione del decesso del rodigino Mazzetto all'Altar Knotto

Sara si era offerta di recuperare il cellulare

Ma il 31enne stava già scendendo e ha voluto proseguire. Sui social intanto infuriano le polemiche anche contro Fedez e Ferragni

Gerardo Rigoni

●● Sara si era offerta di recuperare il cellulare del fidanzato, ma lui stava già scendendo dall'Altar Knotto e ha voluto proseguire. Salvo poi perdere l'equilibrio e cadere nel vuoto. Sono questi gli ultimi dettagli emersi dalle indagini sulla tragedia di sabato a Rotzo.

Con il recupero del cellulare di Andrea Mazzetto e dopo un lungo colloquio con la sua fidanzata, Sara Bragante, 27 anni, nella stazione dei carabinieri di Ceregnano (Rovigo), gli inquirenti sono convinti di aver ricostruito nei minimi particolari il dramma del decesso del 31enne rodigino.

Il cellulare è stato rinvenuto dal soccorso alpino sulla prima cengia sottostante la conformazione rocciosa, circa 5 metri sotto lo stretto pianoro su cui poggia l'Altar Knotto, ed è stato attentamente analizzato dai carabinieri. E le immagini e le informazioni tecniche confermano quanto emerso fin da subito, con tanto di riprese e foto della zona fatte pochi istanti prima della caduta.

Mazzetto è dunque salito sulla formazione rocciosa e proprio da lì gli è scivolato il telefono. Nello scendere per tentare di recuperarlo, avrebbe perso l'equilibrio, cadendo per circa cento metri. Il tutto è confermato anche dal materiale rimasto in memoria dei due telefoni e tutto ciò dovrebbe permettere di chiudere l'inchiesta della procura di Vicenza, permettendo così alla famiglia Mazzetto di provvedere alle esequie.

Il decesso del giovane decoratore edile e le modalità con cui è avvenuto sono al centro in queste ore di aspre polemiche sui social nei confronti di Chiara Ferragni e Fedez che, durante le loro vacanze a Ibiza, si sono ripresi con un drone sull'orlo di un precipizio dopo essersi arrampicati sul punto più alto dell'isola iberica. Nel video, la coppia resa famosa proprio dai social commentano in maniera ironica il rischio corso per raggiungere la cima. Un comportamento che i follower hanno ritenuto di cattivo esempio ricordando come, poche ore prima, Mazzetto fosse deceduto proprio nel tentativo di scattare foto e fare video da pubblicare sui social.

Non sono mancati attacchi anche alla povera fidanzata di Mazzetto, oggetto di aspre critiche sui social. Senza alcuna empatia o considerazione del dolore della 26enne, i social si sono subito riempiti di giudizi e biasimo nei suoi confronti. Dapprima per il fatto che a poche ore dalla morte dell'amato, la ragazza abbia affidato proprio a Instagram il suo saluto ad Andrea, e poi per il fatto che il giovane sia morto per recuperare il telefono. Tanto che la famiglia della ragazza si è rivolta ai mezzi di stampa locali e provinciali, come racconta La Voce di Rovigo, perché si sottolineasse che il cellulare era del ragazzo e non della ragazza. E che la fidanzata si era anche offerta di recuperare il cellulare, ma Mazzetto stava già scendendo dall'Altar Knotto e ha voluto continuare, salvo poi cadere nel vuoto. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrea Mazzetto e Sara Bragante *Il selfie poco prima della tragedia*

Il cellulare *della vittima è stato ritrovato su una cengia*

●●
Asiago

Escursionista in mountain bike cade al Kaberlaba

Verso le 10.15 di ieri il soccorso alpino di Asiago è stato allertato per intervenire in supporto dell'ambulanza dell'ospedale di Asiago in località Kaberlaba, dove, nei dintorni del Museo dell'acqua, un ciclista è caduto dalla propria mountain bike. Al 58enne, residente nel capoluogo altopianese, che si trovava da solo, sono state prestate le prime cure dal personale sanitario per le contusioni riportate nella caduta e per un sospetto trauma cranico. L'infortunato è stato quindi caricato dai soccorritori in ambulanza e trasportato all'ospedale di Asiago, dove è stato sottoposto agli accertamenti del caso.

LA STAMPA
BIELLA
Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 39
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

ALTO SERMENZA

Recuperato escursionista scivolato in un dirupo

La guardia di finanza di Alagna insieme con le squadre del soccorso alpino ha recuperato un uomo caduto al Passo del Gatto sul Monte Tagliaferro ad Alto Sermenza. Sul luogo dell'incidente è intervenuto un elicottero del 118.

Gli operatori, dopo aver soccorso l'uomo e messo in sicurezza sulla barella, lo hanno trasportato all'ospedale Maggiore di Novara. Nonostante la caduta sia stata di diversi metri, l'escursionista non ha riportato lesioni gravi e al suo arrivo in ospedale è stato registrato in pronto soccorso in codice giallo.

A Varallo invece una squadra dei vigili del fuoco del distaccamento locale è intervenuta in soccorso a una persona anziana in seguito ad un incidente domestico. Dopo il primo intervento ad opera del personale sanitario, i vigili del fuoco hanno calato l'anziano, utilizzando tecniche speleo alpino fluviali, dal terzo piano della sua abitazione visto che le scale non permettevano altre soluzioni di evacuazione. A. ZA. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero
Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 8
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Soccorso alpino

Scivola in montagna trauma al ginocchio

CARAMANICO Effettuato nella Valle dell'Orfento, a Caramanico, uno dei tre interventi effettuati ieri dagli uomini del Soccorso alpino e speleologico. Una donna che stava facendo un'escursione con i familiari, ad un tratto, lungo il Sentiero delle Scalelle, è scivolata e ha riportato una distorsione del ginocchio. Si trovava nel sentiero un carabiniere forestale che ha subito allertato il Soccorso Alpino, intervenuto con la squadra di terra di Penne e l'elisoccorso, con a bordo i sanitari e i tecnici del Soccorso Alpino, che hanno recuperato la donna, trasportata poi in ospedale.

Il Messaggero
Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 13
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Perdono il sentiero e finiscono sui salti di roccia: due escursionisti recuperati

SULLA MAJELLA

Due escursionisti, dispersi e bloccati su un pericoloso salto di roccia, sono stati recuperati sulla Maiella dal Soccorso alpino e speleologico abruzzese.
I due, un uomo di 61 anni di Terni e una donna di 56 anni di Roma, erano partiti domenica da Fara San Martino per un'escursione sul Monte Amaro. Hanno trascorso la notte al Rifugio Manzini e questa mattina si sono diretti al Monte Acquaviva con l'intenzione di scendere verso Capo Le Macchie. Ma quando hanno iniziato la discesa verso la Grotta dei Callarelli, hanno perso il sentiero e sono finiti sopra i salti di roccia.
Viste la difficoltà del terreno e l'impossibilità di continuare a scendere hanno allertato i carabinieri della stazione di Lanciano, che hanno attivato il protocollo dei soccorsi in montagna, richiedendo l'intervento del Soccorso alpino e speleologico abruzzese.
Subito è partita una squadra di terra ed è stato richiesto l'intervento dell'elisoccorso, con a bordo i sanitari e i tecnici del Soccorso alpino, che hanno recuperato con il verricello i due escursionisti a quota 2.500 metri, sotto la cima del Monte Acquaviva. L'elicottero li ha poi riportati al campo sportivo di Fara San Martino, dove sono stati accompagnati dal personale del Soccorso alpino.

Fra. Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SECOLO XIX
IMPERIA e SANREMO

Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 22 | **Autore:** Loredana Demer/BORDIGHERA
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

L'UOMO SEGUITO DALLA POLIZIA DI FRONTIERA OLTRE LA BARRIERA AUTOSTRADALE

Trasporta oltre il confine quattro clandestini: arrestato passeur indiano

Loredana Demer / BORDIGHERA

Lo hanno intercettato mentre a bordo della sua Audi A4 stava trasportando quattro giovani stranieri. E, per nulla convinti che si trattasse di un viaggio regolare, lo hanno seguito non appena ha lasciato la barriera autostradale di Ventimiglia, direzione Francia. I sospetti degli agenti della polizia di frontiera sono stati confermati pochi istanti dopo all'uscita 59 di Mentone. L'uomo fermato dalla polizia, di origini indiane, 46 anni, e munito di permesso di soggiorno rilasciato in Portogallo, si trovava in compagnia di quattro suoi connazionali di età compresa fra 19 e 30 anni, tutti sprovvisti di documenti validi. L'indiano è stato arrestato con l'accusa di favoreggiamento all'immigrazione clandestina mentre i quattro giovani che si trovavano in sua compagnia sono stati riaccompagnati in frontiera.

Altri tre passeur erano stati arrestati nei primi giorni di agosto. Per questo la polizia di frontiera ha incrementato i controlli impiegando la squadra mista italo-francese utilizzata su entrambi i versanti e che, finora, come ricorda il vice questore Martino Santacroce, ha condotto a risultati importanti.

Un posto di blocco della polizia di frontiera

Le forze dell'ordine sono dovute intervenire anche domenica sera per recuperare sette migranti che avevano raggiunto una zona impervia, sulle colline ventimigliesi, forse per passare il confine, ma poi non erano più riusciti a ritrovare il cammino. Sul posto, nei pressi di Sealza, i vigili del fuoco, le squadre Saf, la Croce azzurra Vallecrosia, la Cri Bordighera e la Croce verde Ventimiglia. Alcuni di loro si sono dileguati, altri sono stati trasportati in ospedale per accertamenti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Firenze la Repubblica
Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 8
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Precipita per 200 metri muore in Garfagnana escursionista di 28 anni

Rebecca Aretini era di San Casciano e si trovava in vacanza con il fidanzato
L'incidente forse legato al maltempo mentre erano sul Monte Macina

▲ **Pegaso** Ha potuto solo portare a valle il corpo della ragazza

di **Andrea Vivaldi**

Aveva raggiunto le montagne in Garfagnana per una vacanza tra natura e sentieri ad alta quota. Partita assieme al suo fidanzato, ieri mattina Rebecca Aretini, 28 anni, si trovava sul Monte Macina, nel Comune lucchese di Vagli di Sotto. I due giovani escursionisti stavano camminando sulla cresta delle Apuane, quando la giovane ha probabilmente perso l'equilibrio, forse a causa anche del maltempo, ed è caduta nel vuoto per centinaia di metri. Nel tremendo impatto ha subito perso la vita. Il compagno ha dato l'allarme ed è poi intervenuto il Soccorso Alpino e l'elisoccorso del 118 Pegaso 3, arrivato da Massa. Ma quando sono arrivati sul luogo, la 28enne era ormai deceduta.

La ragazza era residente a San Casciano in Val di Pesa, in provincia di Firenze e stava alloggiando in un campeggio della zona. Erano circa le 12.30 quando è avvenuto l'incidente. In quella cresta del monte che segna quasi il confine tra le province di Massa Carrara e Lucca e supera i 1.500 metri di altezza. Stava piovendo. Sembra che in quel momento non ci fossero altri gruppi o turisti: la coppia era probabilmente da sola. Si stava muovendo in un sentiero piuttosto complicato, con forte pendenza. Serve l'attrezzatura giusta da montagna e in alcuni tratti è necessario utilizzare pure le corde. Ieri quelle strette strade di roccia e terra erano probabilmente fangose, in condizioni ancora più critiche del solito. Colpite nei giorni prima anche dal violento nubifragio che si è abbattuto in Toscana e in particolare proprio nelle province di Massa e Lucca. I due ragazzi sono arrivati in un punto scosceso del sentiero. Poi a un tratto Rebecca Aretini è scivolata. E in un istante è scomparsa nel nulla, sparendo alla vista del fidanzato. È caduta per circa 200 metri, fino a impattare nel sentiero sottostante, il 150. Sembra che il fidanzato abbia provato a contattare subito i soccorsi con il cellulare, ma trattandosi di un punto con poco segnale si è dovuto anche allontanare prima di riuscire a comunicare con il 118.

Le squadre del Soccorso alpino si sono calate per recuperare il corpo

Poco dopo il maltempo non ha permesso neppure al Pegaso di avvicinarsi al corpo. Sono dovute entrare in azione le squadre di terra che hanno raggiunto il punto dell'impatto calandosi con le corde. Poi la 28enne è stata portata sull'elicottero e adesso la sua salma si trova presso l'ospedale di Lucca, a disposizione dell'autorità giudiziaria che valuterà se effettuare un'autopsia. Non è la prima tragedia sulle Apuane. Più escursionisti hanno perso la vita negli ultimi anni sui monti della zona, alcuni proprio sul Monte Macina.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA
BERGAMO
Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 5
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Valbondione

«L'amore di Dino per le Orobie, avrebbe voluto lasciare un libro»

Il 51enne trovato morto dopo una notte di ricerche, il dolore di moglie e figlia

di **Federico Rota**

La vicenda

- Le ricerche di Dino Pagliani sono iniziate domenica sera quando la famiglia si è allarmata non vedendolo rientrare
- Il corpo è stato individuato ieri mattina nella zona della Cresta dei Corni Neri, a Valbondione
- A tradirlo sarebbe stata una pietra alla quale era assicurato, che, cedendo, lo ha fatto precipitare per una quindicina di metri. Era un escursionista esperto e appassionato di fotografia

Nell'ultimo scatto pubblicato su Facebook, sei giorni fa, era riuscito a immortalare uno stambecco seduto nell'erba alle pendici del Pizzo Tre Signori. Proprio la montagna e la fotografia erano le due grandi passioni coltivate da Dino Pagliani, l'escursionista di Casazza trovato morto ieri mattina nella zona della Cresta dei Corni Neri, a Valbondione. «Amava così profondamente le Orobie che aveva trasmesso questa sua passione anche a noi — ricorda la moglie, Maura Vezzoli —. Conosceva le vette come se fossero casa sua».

Il ricordo
«Aveva trasmesso la passione per la montagna anche a noi, la conosceva bene»

Dino Pagliani, 51 anni, era originario di Pedrengo e dopo il matrimonio aveva seguito la moglie, trasferendosi insieme a lei in Val Cavallina. Lavorava come liquidatore per una compagnia assicurativa, ma appena ne aveva l'occasione «quando arrivava il weekend — continua la moglie —, oppure durante la settimana, ritagliandosi anche un solo giorno di ferie, si prendeva qualche ora per andare a camminare in montagna. Negli ultimi tempi era impegnato nella preparazione di un libro. Una sorta di diario, che contiene le relazioni che scriveva quando tornava dalle passeggiate. Gli mancavano poche vette, poi lo avrebbe fatto rilegare per lasciare un ricordo delle sue escursioni».

In vetta
Dino Pagliani, 51 anni, era originario di Pedrengo. Si era trasferito a Casazza dopo il matrimonio. Domani alle 15, il funerale

Frammenti di memorie che Dino Pagliani aveva condiviso con gli amici anche grazie alla propria bacheca di Facebook, dove camosci e stambecchi, piante e fiori montani si alternano alle fotografie panoramiche scattate su alcune delle cime più note delle Orobie. «Faceva parte del gruppo Orobie trekking — conclude la moglie —, era un uomo molto generoso e altruista, con molti amici. Si faceva voler bene da tutti. Ha lasciato un grande vuoto».

Pagliani era un escursionista esperto. Era uscito di casa domenica all'alba, dicendo che sarebbe andato nella zona del Pizzo Recastello. La sera, però, non era più rincasato, allarmando i familiari che, quindi, avevano chiesto aiuto denunciandone la scomparsa. «Quando raggiungeva una meta, oppure arrivava a un rifugi, avvisava sempre, anche solo inviando un sms per farci stare tranquilli», racconta la figlia Vera, 23 anni.

A tradirlo mentre arrampicava, in una zona impervia, probabilmente è stata una pietra alla quale era assicurato che, cedendo, lo ha fatto precipitare per una quindicina di metri. Per le ricerche si sono mobilitati i tecnici della VI Delegazione Orobica del Soccorso alpino e i carabinieri. Nella notte di domenica l'elisoccorso di Areu (Agenzia regionale emergenza urgenza), decollato da Sondrio, ha imbarcato un tecnico per effettuare una prima ricognizione dall'alto della zona, che però non aveva dato alcun esito. Sul posto era arrivato anche l'elicottero della Guardia di Finanza dotato di un particolare dispositivo che consente di rintracciare le persone disperse attraverso il segnale emesso dal telefonino. La sua auto è stata recuperata a Valbondione.

I funerali di Dino Pagliani si svolgeranno domani a Casazza, alle 15, nella chiesa parrocchiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Averara

Esce a funghi Stroncato da un malore

L'allarme è scattato poco dopo le 6 di ieri mattina, quando il corpo esanime di Pierangelo Personeni è stato notato a terra da un altro escursionista, ad Averara. L'uomo, 65 anni, era originario di Sorisole, ma abitava ad Almè. Era uscito all'alba in cerca di funghi. Mentre stava percorrendo la strada che porta dalla frazione di Valmoresca al rifugio Cantedoldo, a circa 1.100 metri di quota, è stato colto da un malore. Sul posto sono arrivati i carabinieri e sette tecnici della VI Delegazione Orobica del Soccorso alpino. L'elisoccorso di Sondrio di Areu ha portato sul posto l'équipe medica, che non ha potuto far altro che constatare il decesso del 65enne. La salma è stata poi composta nella camera mortuaria di Averara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Messaggero Veneto
GIORNALE DI PORDENONE
Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 31
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

IL SOCCORSO

Cade facendo roccia Ventinovenne ferito

AZZANO DECIMO

Incidente in montagna: se l'è vista davvero brutta, ieri all'alba, un 29enne di Azzano Decimo che, rimediato un politrauma, è stato ricoverato all'ospedale di Belluno. L'incidente è avvenuto ad Alleghe, meta in questo periodo di numerosi alpinisti.

Alle 5.50 l'elicottero di Dolomiti Emergency è stato attivato con destinazione la via Solleder – Lettenbauer sul monte Civetta. Lì il ventinovenne azzanese si era ferito poiché caduto tra le rocce sul primo tiro per una quindicina di metri rimediando un sospetto trauma cranico e un trauma al braccio. Il compagno, che aveva dato l'allarme, è rientrato assieme a un'altra cordata che si trovava sul posto. —

R.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QN IL GIORNO
Bergamo Brescia
Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 30
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Incidenti a Bergamo e Brescia

Allarme dopo il mancato rientro Scalatore trovato morto in un dirupo

Anche un cercatore di funghi deceduto per un malore
Un altro appassionato è scomparso da ieri mattina

BERGAMO

Due tragedie in montagna. È stato trovato morto l'alpinista di 52 anni, di Casazza, Dino Pagliani, di cui non si avevano più notizie da domenica. Era nella zona del Pizzo Recastello a Valbondione. Aveva comunicato che sarebbe andato nella zona della Cresta dei Corni Neri. Il mancato rientro ha allarmato i familiari che hanno chiesto aiuto. Sono partite le ricerche: l'auto è stata ritrovata a Valbondione. Oltre ai tecnici della VI Delegazione Orobica del Soccorso alpino, hanno partecipato anche i carabinieri della Compagnia di Clusone. Domenica notte l'elisoccorso di Sondrio ha imbarcato un tecnico per la ricognizione

dall'alto, in un primo momento senza esito. Sul posto anche l'elicottero della Guardia di finanza con Imsi Catcher, un particolare dispositivo che consente di rintracciare il segnale del telefonino. Il ritrovamento del corpo senza vita dell'uomo è avvenuto ieri in tarda mattinata. Secondo i primi accertamenti l'uomo, alpinista esperto, era impegnato in arrampicata quando ha perso la presa sulla roccia friabile. Il 52enne è caduto ed è precipitato per diversi metri.

E un 65enne, residente ad Almè, Pierangelo Personeni, è morto in Valmoresca, sopra Averara, in Valle Brembana per un malore mentre cercava funghi. Era partito la mattina presto e, una volta nel bosco, si è sentito male. Ieri alle 6.15 è arrivato l'allarme al 112, lanciato da un fungaiolo che stava percorrendo la strada verso il rifugio Alpe Cantedoldo e che si è imbattuto nel corpo a terra. A Gavardo un uomo di 80 anni, Elidio Zambelli, risulta disperso da ieri mattina quando è uscito di casa per andare in cerca di funghi sui colli del paese. La moglie, non vedendolo rientrare, ha lanciato l'allarme. Le ricerche sono state attivate ieri pomeriggio, concentrate nella zona del Monte Tesio. **F.D.**

LA NUOVA
Nuova Sardegna
Diffusione: 21.061 | **Readership:** 172.000
Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 29
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Ritrovato l'uomo scomparso da 2 giorni

San Giovanni Imponente la macchina dei soccorsi guidata dai vigili del fuoco

Olbia Due giorni di ricerche affannose, con il fiato in gola, poi il ritrovamento. Bruno Coan, 79enne, disperso da sabato a San Giovanni, sulla strada Olbia-Arzachena, sta tutto sommato bene. Visibilmente provato, stanco, impaurito e con qualche leggera escoriazione, ma comunque vivo e vegeto.

Imponente la macchina dei soccorsi in campo, coordinata dai carabinieri di Olbia e con la direzione tecnica del comando dei vigili del fuoco di Sassari. Decine di uomini al lavoro che hanno consentito di portare in salvo l'anziano uomo disperso in un'area molto impervia e fitta di vegetazione.

Dove

Il disperso è stato ritrovato a San Giovanni tra la fitta vegetazione

Dell'uomo si erano perse le tracce sabato sera, ma le ricerche in forze erano partite dalle prime ore del mattino di domenica e sono proseguite senza sosta anche durante la notte. Il comando dei vigili del fuoco ha messo a disposizione per le ricerche più di 20 unità tra cui reparti specializzati in topografia, elicotteri, droni, e unità cinofile specializzate nella ricerca delle persone scomparse. Alle ricerche hanno partecipato attivamente anche carabinieri, polizia di Stato, compagnie barracellari, soccorso alpino e numerosi volontari di Olbia e di Arzachena. Subito dopo il ritrovamento, l'uomo è stato rifocillato. Ai soccorritori ha detto di aver dormito all'aperto per due notti.

La Provincia
Quotidiano di Cremona
Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 21
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

CASALMAGGIORE

CARISOLO, RIMOSSA LA BANDIERA RUSSA LA SEGNALAZIONE ERA STATA DI VISIOLI

CARISOLO È stata rimossa ieri pomeriggio (nella foto) **con un intervento coordinato dei carabinieri di Carisolo (Trento) e del soccorso alpino la bandiera russa collocata sulla sommità della croce lignea posta su Cima Lancia, in Val Rendena, a oltre 2 mila metri di altitudine. A segnalarne la presenza era stato il casalasco *Andrea Visioli*. L'amministrazione comunale di Carisolo, guidata dal sindaco *Arturo Povinelli*, si è attivata immediatamente per far effettuare la rimozione del vessillo e ieri pomeriggio l'operazione è stata portata a termine. È la terza volta che la stessa bandiera viene collocata da ignoti sulla croce, posata nel 1946 come simbolo della conclusione della guerra e inno alla pace. «Ora – commenta il sindaco – speriamo non ci sia un altro caso». Soddisfazione per la conclusione della vicenda viene espressa da Visioli che indirizza un ringraziamento a sindaco, carabinieri e soccorso alpino per il pronto intervento. «In parte mi dispiace di aver provocato un simile trambusto – commenta Visioli –. Non è questione di colori della bandiera, ovviamente. Fosse stata ucraina o americana o di un partito avrei segnalato comunque il caso». D.B.**

QN IL GIORNO
Milano
Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 36 | **Autore:** di Marianna Vazzana
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Scivola sotto gli occhi del marito Muore escursionista milanese

Paola Stefania Baldoni, 73 anni, ha perso l'equilibrio su un sentiero in Val di Fassa
Deceduta dopo un volo di 60 metri. Gli esperti: tragitto facile su un pendio ripido

MILANO
di **Marianna Vazzana**

La montagna è stata fatale per Paola Stefania Baldoni, settantatreenne milanese precipitata in un dirupo in Trentino sotto gli occhi del marito durante un'escursione. È morta dopo un volo di una sessantina di metri: secondo una prima ricostruzione ha perso l'equilibrio mentre stava scendendo lungo il sentiero numero 601 che dal rifugio Viel del Pan porta a passo Fedaia in Val di Fassa. La donna si trovava a circa 2.300 metri in un tratto attrezzato con un cordino e a quanto pare è precipitata a valle dopo aver perso l'equilibrio mentre stava tornando alla macchina insieme al marito, che non ha potuto far altro che seguirla con lo sguardo, impotente, finché non l'ha vista sparire dietro le rocce. A quel punto ha potuto solo chiedere aiuto al 112. La salma, recuperata con l'elicottero, è stata ricomposta a Canazei. A riportare l'accaduto con orari e particolari è Leonardo Pontalti del quotidiano L'Adige: l'allarme del marito è scattato poco dopo le 13.30 di ieri. Gli operatori della centrale unica d'emergenza hanno subito mobilitato il Soccorso alpino dell'Alta Fassa, oltre alle forze dell'ordine e al personale medico e sanitario. È stato poi chiesto immediatamente l'intervento dell'elicottero dei vigili del fuoco permanenti di Trento. L'equipaggio, una volta salito in Valle di Fassa, dopo un breve sorvolo ha individuato l'escursionista alla base di un dirupo. Il tecnico di elisoccorso del Soccorso alpino e l'equipe medica sono stati calati con il verricello nel punto in cui si trovava la donna, che era già morta a causa dei numerosi traumi riportati nella caduta. La salma verrà trasferita in Lombardia. E sempre l'Adige descrive il punto della tragedia come uno dei sentieri più panoramici della zona, con una spettacolare veduta sulla Marmolada, ma che negli anni è stato teatro di numerosi incidenti, parecchi dei quali purtroppo mortali «per la costante esposizione sui ripidi prati sottostanti».

Un sentiero facile da percorrere, largo, ma che si trova su un pendio molto ripido con parecchi "salti" anche rocciosi e di altezza considerevole. E basta pochissimo per perdere l'equilibrio e cadere. A settembre del 2018 aveva perso la vita un'altra escursionista scivolata sul sentiero tra il rifugio Viel del Pan e il lago della Fedaia: Marilena Piacenza, settantenne di Boves nel cuneese, inciampata nel tratto finale del sentiero 631 mentre camminava da sola. Precipitata per oltre settanta metri, pure lei è deceduta sul colpo. Più di recente, a novembre del 2020, la stessa fine era toccata a Franco Gelain, di 67 anni, residente in provincia di Belluno. Anche l'uomo stava percorrendo il sentiero di Viel del Pan ed è scivolato sotto gli occhi della compagna, rotolando poi lungo il pendio. La montagna non gli ha lasciato scampo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marilena Piacenza, 70 anni, morta nel 2018 pure lei sul sentiero al Passo Fedaia

Gazzetta del Sud
COSENZA
Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 28
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

A quattro anni di distanza dalla piena costata cara a dieci persone, Civita fa ancora i conti con una tragedia che ha cambiato la storia

Raganello 2018, la "condanna" dei vivi

Il sindaco Tocci: «Questa non è vita». Tansi (ex Protezione civile): «Basta scongiuri»

Vittorio Scarpelli

CIVITA

L'esondazione del Raganello passerà alla storia per aver mietuto dieci vittime. Ma come tutte le grandi tragedie che hanno sconvolto la storia di un Paese (e per "Paese" s'intenda l'Italia intera, già scossa in quei giorni per via del crollo del ponte Morandi a Genova), c'è da fare i conti con gli effetti collaterali. Chi c'era – in quel dannato 20 agosto 2018 – ha tirato una linea bella grossa sulla propria vita: c'è un prima e un dopo. E non solo per i familiari di chi è stato travolto dall'impeto della piena, che attendono ancora risposte, i soccorritori o le forze dell'Ordine.

Il sindaco della cittadina arbëreshë, **Alessandro Tocci**, è stato coinvolto direttamente già dal primo istante: sia emotivamente che processualmente. «Senza la mia famiglia non ce l'avrei mai fatta», sottolinea. «Il giorno dopo mi sono dovuto occupare anche del trasferimento delle vittime nei vari obitori: straziante. Le nostre Gole sono chiuse da quattro anni e la comunità annaspa. In seguito ad altre tragedie, è stato utilizzato un altro tipo di trattamento. Ciò che è accaduto si verifica con una cadenza plurisecolare».

I salvataggi Molti escursionisti sono stati messi in sicurezza grazie a tecniche alpinistiche

L'arrivo del sindaco di Civita Lo sguardo perso nel vuoto di Tocci dopo la tragedia

L'ex capo della Protezione calabrese, **Carlo Tansi**, riavvolge il nastro delle emozioni. «Le urla lancinanti dei famigliari delle vittime rimbombano ancora nella mia mente. Il giorno prima del dramma avevamo diramato un'allerta gialla: ciò non esclude affatto la possibilità che ci siano perdite di vite umane perché il colore fa riferimento alla localizzazione dell'evento. In altri Stati, terremoti e alluvioni non provocano morti, qui in Calabria ci affidiamo agli scongiuri...».

Tra i primi a intervenire, l'allora presidente del Soccorso alpino calabrese, **Luca Franzese**: «Ciò che ci lascia più affranti è non aver potuto salvare tutti. Imbattersi nei cadaveri e non soffermarsi, perché la priorità è individuare le eventuali altre persone in difficoltà: una sensazione che non auguro a nessuno».

Tra i testimoni c'è anche **Amelia De Rasis**, che la sua di ferita non potrà rimarginarla mai, perché l'esondazione del torrente ha portato con sé il fratello Antonio. «Era un ragazzo speciale, generoso. Ha contribuito al salvataggio di persone in difficoltà anche in occasione di altre tragedie come quella di Rigopiano. Mio figlio l'ho chiamato come lui, ho voluto dargli il nome di un eroe. Abbiamo creato un'associazione legata alla montagna, l'habitat di mio fratello».

C'è chi, invece, quattro anni fa, l'ha scampata per un pelo. «Mi sono aggrappato a una pianta rampicante, come se fosse la "mano di Dio"», afferma il pugliese **Ivan Portulano**, «purtroppo le mie amiche non ce l'hanno fatta».

Le vittime. Il 20 agosto del 2018 hanno perso la vita Antonio De Rasis, Maria Immacolata Marrazzo, Carlo Maurici, Valentina Venditti, Myriam Mezzolla, Claudia Giampietro, Gianfranco Fumarola, Carmen Tammaro, Antonio Santopaolo e Paola Romagnoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Portulano e il miracolo: «Salvato da una pianta»
Il soccorritore Franzese: «Dolore inspiegabile»
Amelia De Rasis reagisce

IL TIRRENO MASSA-CARRARA

Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 13 | **Autore:** Altro servizio a pag. 9
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Muore cadendo dal sentiero

Tragedia sulle Apuane, la vittima una giovane 28enne

Nelle foto Rebecca sulle sue adorate montagne e sopra il punto in cui è avvenuta la tragedia

Vagli Sotto Forse un piede messo male, forse un cedimento improvviso del terreno.

Rebecca Aretini, 28 anni di Mercatale, ieri mattina è stata tradita da quella montagna che amava tanto. Si trovava in Garfagnana, con il suo ragazzo. Ieri mattina i due avevano deciso di compiere un'escursione dal Monte Macina verso la cresta del Sella, lungo un sentiero molto difficile, impervio. La tragedia si è consumata poco dopo mezzogiorno quando, all'improvviso, la ragazza è precipitata lungo il canalone, nonostante il tentativo disperato del suo ragazzo di afferrarla.

Un dirupo molto ripido, senza nemmeno un albero che potesse fermarne la corsa, ma solo pietre che hanno martoriato la povera ragazza. Rebecca è scivolata giù, per circa 200 metri, arrivando e superando un secondo sentiero (il 150 del Cai) e fermandosi oltre lo stesso, ormai priva di vita. Una scena orribile sotto gli occhi del fidanzato atterrito, che ha provato a lanciare subito l'allarme con il cellulare, cercando disperatamente e o con la morte nel cuore, un punto dove ci fosse il segnale. Una volta partita la richiesta di soccorso dalla centrale operativa del 118 sono subito state attivate le squadre del Sast, il Soccorso alpino e speleologico della Toscana, nonché l'elicottero Pegaso. È stata attivata una squadra di tecnici del Soccorso Alpino via terra e un'altra squadra di tecnici della stazione di Massa è stata imbarcata presso al Cinquale ed elitrasportata fino al luogo dell'incidente. Purtroppo però per la ragazza non c'era più nulla da fare. La notizia della tragedia è arrivata in pochi attimi a San Casciano, provocando un immenso dolore, in particolare nella frazione di Mercatale in cui la giovane viveva e dove, come in ogni piccola comunità, ci si conosce tutti. E tutti si sono stretti attorno al padre Daniele (manager della Cassa di Risparmio di Firenze) e alla mamma Elisabetta Sani. Rebecca, studentessa di lingue all'università di Firenze, lascia anche il fratello Emanuele e la sorella Eva Maria. Questa è la seconda tragedia che in meno di un mese colpisce quel paese: lo scorso luglio infatti Mercatale pianse la scomparsa di Sara Bartoli di nemmeno 30 anni, travolta e uccisa da un'auto mentre stava facendo jogging.

Rebecca Aretini aveva solo 28 anni, è precipitata per 200 metri in un canalone mentre stava facendo un percorso impervio tra il Monte Macina e il Sella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Altro servizio a pag. 9

Gazzetta del Sud
REGGIO
Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 26
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Il salvataggio della bimba raccontato dal rianimatore: «Trovata a distanza di chilometri dal punto d'impatto. Protetta dal padre»

La manina della piccola Chiara unico raggio di sole

La manina della speranza La piccola Chiara avvinghiata al suo soccorritore

CIVITA

Pasquale Gagliardi è un anestesista rianimatore dell'Elisoccorso Calabria. Da oltre 20 anni dalla sua rapidità e dal suo sangue freddo (e di quello della sua équipe) dipende il destino di chi lotta tra la vita e la morte. Di recente, per intenderci, ha salvato una bimba di 2 anni a Torremezzo: rischiava di affogare. In cima ai suoi pensieri della vita di soccorritore c'è sempre il Raganello.

Tornato per la prima volta a Civita, dopo 4 anni, di fronte a un ricordo del genere anche lui si scioglie: «Non credevo potesse accadermi, ma mi commuovo solo a parlarne. Vedere il ponte del diavolo e le Gole del Raganello così "in ordine" fa un certo effetto. Quando planammo lì il 20 agosto 2018 davanti a noi si spalancò uno scenario terribile. Non fu affatto una manovra semplice. Trovammo rappresentanti del soccorso alpino che avevano in braccio una bimba. Insieme all'infermiere Ganzino cercammo subito di capire se fosse viva prima di dirigerci a Cosenza e attuare le pratiche di rianimazione. Aveva un'ipotermia marcata e le vie aeree erano occluse dal fango. La proteggemmo anche con dei teli termici. Ce l'ha fatta e questo rappresenta un motivo di grande orgoglio. Il miracolo della vita si è fatto largo in mezzo a tanta devastazione. La bimba, presumibilmente, è riuscita ad arrivare viva grazie al papà, che purtroppo non ce l'ha fatta: l'ha tenuta al riparo come ha potuto per diversi chilometri, nonostante l'onda anomale viaggiasse a grande velocità e sbattesse contro i massi. Eppure la piccola Chiara è sopravvissuta a una forza così "bruta"».

L'arrivo dell'elisoccorso L'équipe guidata dal rianimatore Pasquale Gagliardi

Quella chiamata, la prima, non la dimenticherà mai. «Inizialmente né io né il mio equipaggio avevamo capito di cosa si trattasse», svela Gagliardi, «e invece stavamo entrando in una storia drammatica. Una volta arrivati ci rendemmo conto che c'erano cadaveri che galleggiavano. Capimmo che la tragedia era immane e decidemmo di allertare la maxi-emergenza. Oltre alla bimba, abbiamo portato altre persone a Cosenza, anche loro profondamente provate da quanto accaduto. Volo da 23 anni con l'elisoccorso ma una situazione del genere non mi era mai capitata». **(vit.sca.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Giornale

Tiratura: 111.724 | **Diffusione:** 47.281 | **Readership:** 315.000
Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 38
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

VAL DI FASSA

Alpinista 73enne muore scivolando in un dirupo

Un'escursionista 73enne di Milano ha perso la vita ieri dopo essere precipitata in un dirupo mentre stava scendendo lungo il sentiero n. 601, che dal rifugio Viel del Pan porta a passo Fedaia (Canazei, Val di Fassa, nella foto).

La donna si trovava a una quota di circa 2.300 metri, poco prima del lago di Fedaia, nel tratto di sentiero attrezzato con un cordino. Da una prima ricostruzione, pare che l'escursionista abbia perso l'equilibrio, precipitando nel dirupo sottostante per circa 60 metri. La chiamata al 112 è arrivata poco prima delle 14 da parte di un familiare che era con lei e che l'ha vista precipitare.

Il tecnico di centrale del Soccorso Alpino e Speleologico, con il coordinatore dell'Area operativa Trentino settentrionale, ha chiesto l'intervento dell'elicottero che, dopo un breve sorvolo, ha individuato l'escursionista alla base del dirupo. A quel punto il tecnico di elisoccorso e l'équipe medica sono statti fatti arrivare sul posto con un verricello, ma il medico non ha potuto fare altro che constatarne il decesso.

In una seconda rotazione, un operatore della Stazione Alta Val di Fassa è stato elitrasportato in quota per dare supporto nelle fasi del recupero della salma. Una volta arrivato il nullaosta delle autorità, il corpo senza vita dell'escursionista è stato recuperato a bordo con il verricello e trasferito a Canazei.

CORRIERE DEL VENETO
TREVISO E BELLUNO
Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 9
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Il parapendio precipita nel vuoto turista gravissimo

Si trova ancora ricoverato in gravi condizioni all'ospedale Ca' Foncello di Treviso il pilota di parapendio, un 53enne di origini tedesche, precipitato nel pomeriggio di domenica scorsa, 21 agosto, in zona La Posa a Revine Lago. L'allarme era scattato nel pomeriggio, verso le ore 16, e in soccorso dello straniero è intervenuta una squadra del Soccorso alpino delle Prealpi Trevigiane, un'ambulanza e l'elicottero del Suem di Padova. Dopo le prime cure urgenti che medico e infermieri hanno prestato sul posto, il 53enne tedesco, visti i traumi riportati, è stato trasportato in ospedale. E' stato invece un falso allarme quello che si è verificato alle 16.30 di ieri a Borso del Grappa. Il Soccorso alpino della Pedemontana del Grappa è stato infatti allertato, su segnalazione dell'amica di un pilota di parapendio tedesco di 66 anni che, seguendone il volo da un'applicazione lo vedeva fermo in località Baita Camol e temeva fosse precipitato. I soccorritori hanno accertato che l'uomo stava bene ed era da tutt'altra parte. (Ni.Ro.)

CORRIERE DEL VENETO
TREVISO E BELLUNO
Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 11
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Civetta: alpinista precipita, ferito alla testa

Scarica di sassi sulla Cima Grande delle Lavaredo: allarme ma nessun colpito

BELLUNO L'elicottero di «Dolomiti Emergency» in volo già ieri mattina presto per recuperare un alpinista volato sullo zoccolo della Via Solleder-Lettenbauer in Civetta.

Alle 5.50 l'equipaggio si è portato sul luogo dell'incidente, dove si trovava il ventinovenne podenonese di Azzano Decimo caduto tra le rocce per una quindicina di metri.

Il giovane ha riportato un trauma cranico e un trauma al braccio. L'alpinista è stato recuperato con rapidità mediante un verricello di 40 metri e trasportato all'ospedale di Belluno.

Un'altra chiamata ieri invece è scattata per le Tre Cime di Lavaredo, dove sono state sentite urla dopo che, dalla Cima Grande, è caduta una scarica di sassi. L'eliambulanza ha effettuato una lunga perlustrazione della zona, vista la numerosa presenza di cordate e alpinisti dalla mattinata, senza però trovare persone coinvolte o ferite.

Una squadra del Soccorso alpino della Guardia di Finanza ha voluto estendere il controllo fino al canale tra la Grande e la Ovest per aver maggiore sicurezza, ma rientrando senza novità.

A. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL VENETO
TREVISO E BELLUNO
Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 11 | **Autore:** Alice Manf roi Katia Taf ner
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

L'elisoccorso Falco ko per guasti Servizio dimezzato, penali salate

Vola solo il mezzo di «Dolomiti Emergency». Tragedia a Rio Gere, messa in Basilica

BELLUNO È da venerdì scorso che l'elicottero del soccorso «Falco» è fermo. I controlli periodici hanno segnalato dei problemi al mezzo che hanno obbligato al fermo tecnico, per garantire la sicurezza del mezzo e del suo equipaggio. Tutti i tecnici delle aziende che garantiscono il servizio (sia Babcock che Airbus) si sono subito adoperati per identificare il problema e trovare una soluzione con rapidità. Ma non è bastato perché, per ora, non si hanno indicazioni certe sulla ripresa dell'attività di «Falco».

In un periodo in cui ci sono tante chiamate ed emergenze, il Bellunese torna a veder volare solo l'elicottero di «Dolomiti Emergency» (l'associazione di volontariato Onlus che ha come scopo sostenere e migliorare il modello di soccorso e intervento di emergenza in montagna) facendo un salto indietro a un anno fa quando appunto il mezzo del sodalizio non era in servizio e c'era solo quello dell'Usl «Dolomiti» che ora è ko.

Solo ieri sono arrivati almeno cinque allarmi, da Cortina al Comelico e passando per le Tre Cime.

Intanto l'Usl non sta ferma: dopo sei ore di fermo (il limite di tolleranza) «Babcock», l'azienda che si occupa primariamente della manutenzione dell'elicottero, deve pagare una salata penale che aumenta ad ogni ora che passa.

«È nell'interesse di tutti far tornare Falco a volare in sicurezza — scrive in una nota L'Usl — Siamo in costante contatto con le due aziende che si stanno occupando della manutenzione. Falco deve tornare operativo al più presto».

E proprio ieri ricorrevano i tredici anni dalla tragedia di «Falco», l'elicottero del Suem 118 che precipitò il 22 agosto 2009 durante un giro di ricognizione su una frana a Rio Gere, con quattro vittime, dopo aver toccato un filo elettrico di media tensione non segnalato. E, come ogni anno, la ricorrenza diviene occasione per sensibilizzare alla sicurezza in montagna. Quel giorno persero la vita Dario De Felip, pilota della «Inaer Aviations», Fabrizio Spaziani, medico del Suem 118 e direttore della Scuola sanitaria del Cnsas (Corpo nazionale Soccorso alpino e speleologico), Marco Zago, tecnico di bordo e tecnico Cnsas di Belluno e Stefano Da Forno, tecnico dell'elisoccorso e direttore della scuola regionale del Cnsas di Feltre.

Ripresa senza data Non si sa quando l'elicottero del Suem tornerà nei cieli

Ieri, per la prima volta, la messa per l'anniversario è stata celebrata nella Basilica dei Santi Filippo e Giacomo, in centro a Cortina, mentre negli anni precedenti veniva tenuta a Rio Gere. C'erano i rappresentanti delle Forze dell'ordine, della Croce Bianca e Protezione Civile, assieme a figure delle associazioni locali per ricordare l'equipaggio di «Falco» e il duro impegno quotidiano dei soccorritori. Presente, vicino al sindaco di Cortina d'Ampezzo Gianluca Lorenzi, anche il vicesindaco di Belluno Paolo Gamba.

Così Alex Barattin, delegato del Cnsas delle Dolomiti Bellunesi: «In 13 anni abbiamo perso diversi nostri uomini, anche nell'ultima tragedia della Marmolada. Oggi ci stringiamo attorno alle loro famiglie».

Alice Manfroi
Katia Tafner

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL VENETO
VICENZA E BASSANO
Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 10
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

La denuncia del Soccorso alpino

A bordo del monociclo elettrico lungo la Strada degli Eroi

VALLI SUL PASUBIO Sfrecciano sull'asfalto delle strade cittadine. E ora pure in montagna. Sono i monopattini e monocicli elettrici. Versione *city* ma, all'esigenza, anche utilizzati in alta quota. E certo la scena appare alquanto surreale. È quella immortalata domenica con una foto, postata questa sulla pagina Facebook del Soccorso alpino e speleologico del Veneto con un messaggio ironico. «Quando la realtà supera la fantasia. Lungo la strada degli Eroi sul Monte Pasubio — il post —. Aspettiamo la zucca trainata da topolini». Lo scatto mostra un giovane di spalle, sembra una ragazza, caschetto e zaino sulle spalle, che procede in direzione del Rifugio Papa, lungo appunto la Strada degli Eroi, sul monte Pasubio. Tanti i commenti al post e c'è chi non si dice per niente sorpreso dopo infradito e ciabatte ai piedi che qualche escursionista indossa in alta quota, in questa estate 2022 che sta dando molto da fare ai soccorritori. Ora, c'è chi paragona il monociclo alla bici elettrica con cui in diversi affrontano quella strada «e non cambia tanto» è il commento. Chi sostiene: «Bisogna intervenire con multa e denuncia», chi è convinto di aver visto la stessa persona con la sorta di skateboard a motore «anche sulla strada per Forte Interrotto ad Asiago — il post — molto pericoloso, strada super dissestata». E non mancano le critiche: «Idiota», «demente», «non c'è più rispetto per nulla». E ancora, il dubbio: «E se avesse avuto problemi di deambulazione?«. E la certezza: «Almeno aveva il casco». (*b. c.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL VENETO
VICENZA E BASSANO
Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 10 | **Autore:** Benedetta Centin
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

In coma da un anno «Michele era esperto forse si è sentito male»

Nel 2021 il volo di 200 metri. Il papà in visita sul Pasubio

La laurea Michele Confente il giorno della laurea in Ingegneria a Padova

MONTECCHIO Il diploma di geometra conseguito a pieni voti, la laurea in ingegneria chimica raggiunta lavorando in un supermercato, la borsa di studio vinta per un master in Ungheria e il sogno di trasferirsi negli Usa con la fidanzata, appena lei si fosse laureata. I progetti di Michele Confente, 25 anni di Montecchio Maggiore, sono stati scombussolati la sera di un anno fa, il 21 agosto 2021 alle 19.47, quando, con luce piena, è precipitato per duecento metri all'altezza della quarantasettesima galleria sul Pasubio, durante un'escursione con quattro amici, direzione Rifugio Papa.

Da allora il brillante ingegnere non si è più risvegliato e le sue condizioni sono stabili. A causa del grave danno cerebrale riportato nella caduta non è in grado di rispondere agli stimoli, di riconoscere le persone attorno a lui e i familiari che gli fanno visita, che sperano in qualche, seppure minimo miglioramento. È comunque costantemente monitorato, ricoverato da un anno in una struttura per cerebrolesi di Vicenza, dove è stato trasferito dall'ospedale di Arzignano, transitato per il San Bortolo e prima ancora per l'ospedale di Trento, dove era stato portato dopo l'incidente in montagna. Ed è già trascorso un anno. Di lacrime, di vite e piani stravolti. Un anno nel limbo. In uno stato costante di incoscienza. Come se la lancetta del tempo, per il ragazzo, si fosse congelata. «Ancora non è chiaro quello che è capitato a mio figlio — spiega papà Dario — quella sera era il secondo di cinque ma nel momento in cui è precipitato nessuno degli amici aveva lo sguardo su di lui. Di certo prima è stato avvertito un rumore di ciottoli che scivolavano via».

Di qui le ipotesi. «Michele potrebbe essere stato colpito alla testa o essere scivolato per il ghiaione che si muoveva sotto i suoi piedi — racconta il genitore che a un anno esatto dall'incidente era sul posto —. Conosco mio figlio, non è imprudente né sprovveduto, era attrezzato e con esperienza. Non posso escludere nemmeno un mancamento o vertigini». A fare il tifo per Michele erano stati anche i volontari del Soccorso Alpino di Schio che lo avevano soccorso. «Siamo con te» il messaggio. Visto che l'Usl paga solo una parte della retta della struttura in cui il 25enne è ricoverato, nei mesi erano state attivate raccolte fondi: della parrocchia di Santa Maria Immacolata di Montecchio Maggiore, e più recente da parte di due ciclisti, ma a quanto pare ad oggi non è stata devoluta alcuna cifra alla famiglia.

Benedetta Centin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NAZIONE
Pistoia Montecatini

Readership: 50.163
Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 36 | **Autore:** Andrea Nannini
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Giovane cade sul sentiero «Recuperato a braccia»

Il soccorso al buio è andato a buon fine grazie al lavoro di squadra
Il turista 25enne sta bene: per lui soltanto un lieve trauma cranico

MONTAGNA

Cade vicino al rifugio della Selletta e viene recuperato dal Soccorso alpino della Guardia di finanza e dalla Misericordia, mentre i volontari del Soccorso alpino speleologico toscano erano ad attenderli per portare a termine l'operazione di salvataggio. È successo al calar delle tenebre domenica, protagonista un 25enne di Viterbo, arrivato in Montagna con un amico. Dopo la caduta, molto probabilmente per un piede in fallo, il trauma cranico. Il giovane è stato soccorso dai finanzieri e dagli uomini della Misericordia che lo hanno riportato a valle con una jeep ambulanza. Una volta valutato lo stato di salute ne è stato disposto il trasferimento all'ospedale di Pistoia. «Si è instaurato un bel rapporto di collaborazione con il Sagf – racconta soddisfatto Stefano Rinaldelli, presidente del Sast – alla fine di agosto toccheremo quota 200 interventi nelle otto stazioni della Toscana, mentre alla fine dell'anno la stazione Appennino Toscano ne avrà effettuati poco meno di cento. Abbiamo fatto recentemente una giornata dedicata alla sicurezza perché molte persone si avventurano in montagna senza avere consapevolezza dei giusti comportamenti. Noi cerchiamo di fornire le informazioni necessarie a godere della montagna, che è sicura se la si vive con alcune semplici, ma irrinunciabili, accortezze. Indossare scarpe alte, scarponi adatti, non guardate gli atleti che si allenano e portano scarpe basse, hanno altre esigenze, portate nello zaino una coperta termica, una pila frontale dal costo di pochi euro, un impermeabile leggero, il tutto del peso assolutamente modesto. Naturalmente una scorta d'acqua adeguata e, soprattutto sapere dove si va. Una buona app sul telefonino vi dirà quanto distante è il luogo che volute raggiungere e quale dislivello dovrete affrontare, fate bene i conti con le vostre risorse e se non ne avete abbastanza rinunciate senza problemi, a volte è meglio cambiare idea e percorso che correre rischi e farsi del male. I nostri volontari sono quasi trecento, quando intervengono sugli infortunati rischiano anche loro, pur essendo formati al meglio. È bene controllare anche le previsioni perché un acquazzone estivo può far calare la temperatura di parecchi gradi e l'ipotermia può sopraggiungere in meno di mezz'ora. Insomma, viaggiare con la necessaria attenzione. I soccorritori vegliano ma, se non c'è bisogno del loro intervento è meglio per tutti».
Da quest'anno, in via sperimentale, un tecnico di centrale operativa, (figura di recente istituzione) è attivo alla Cross, dalle 9 alle 20, il sabato e nei giorni festivi, armato di cartografia e tutto quanto può supportare le squadre che stanno operando e dall'anno prossimo sarà disponibile un'applicazione innovativa per tracciare i movimenti ed aumentare la sicurezza.

Andrea Nannini

IL SERVIZIO

«È importante vivere la montagna in sicurezza con tutte le precauzioni più opportune»

In azione Soccorso alpino della GdF, Misericordia e Sast

Il Monferrato
Fondato nel 1871
Diffusione: 18.500 | **Readership:** 83.000
Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 8 | **Autore:** Pier Luigi Rollino
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Terruggia Luigi Pessina se n'è andato dopo una breve malattia

L'addio al Ginetto il 're' delle alte vette alpine e himalayane

Re della montagna. *Ginetto Pessina, ex vicesindaco di Terruggia si è spento alla vigilia di Ferragosto dopo breve malattia*

TERRUGGIA

● Luigi 'Ginetto' Pessina se n'è andato dopo una breve malattia. Vasto il cordoglio e tanta la commozione a Terruggia ma anche in tutto il Monferrato. Ex vicesindaco in due tornate amministrative guidate da Giovanni Bellistri, Pessina era impegnato in più settori tra cui il volontariato avendo collaborato per lungo tempo con la Croce Rossa Italiana e nel Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico, dove era operativo per interventi di soccorso e ricerche dispersi. Ginetto era considerato soprattutto per la sua passione irrefrenabile per la montagna. La conquista delle alte vette era, per lui vitale quasi come il respiro. Lascia la moglie Fernanda e la figlia Giorgi. Era del 1946.I funerali si sono svolti il 16 agosto alla presenza di tantissime persone.

Era il re delle alte vette

Era il re delle vette. Ne aveva conquistate più di cinquanta in mezzo secolo, là dove si respira aria d'infinito, dove le aquile ti sfiorano prima di planare sulle prede, dove i segnali degli smartphone sfumano nell'etere...

Tra 4000 e 6500 me
Là dove si respira aria d'infinito e dove le aquile ti sfiorano prima di planare sulle prede...

Nel 2005 in Perù
Scalò due montagne battezzandole Pico Pax y Byen e Puerta Monferrato

La sua carriera iniziò nel lontano 1965 in alta quota, in Val Ferret. Alpi, Appennini, Ande, Himalaya: non c'era posto dove Ginetto non si fosse cimentato con ardimentose scalate. Curiosa la nascita di questa passione: «E' curioso - disse in un'intervista di qualche tempo fa - perchè dopo il servizio militare prestato nel corpo degli Alpini mi ero ripromesso di non tornare più in montagna. E invece, puntualmente, ho dovuto ricredermi. Nel 1984, in Val Grisenche, affittai una struttura con due ragazzi, una guida alpina e un altro che frequentava un corso e iniziai a cimentarmi con le escursioni. Ricordo nel 1985 una caduta con morti sulla parete del Lyskamm provocata da un lastrone staccatosi dall'alto».

I racconti in alta quota

Monte Rosa, Monte Bianco fino a raggiungere la Punta Dufour, la cima più alta d'Europa: un susseguirsi di emozioni in alta quota. Poi l'amicizia con Carlo Triveri, conosciuto durante la camminata Superga-Crea, i corsi alpinistici di specializzazione fino a cimentarsi con le scalate alle vette sudamericane della cordigliera andina. Nel 2006, in Perù, Pessina scalò due montagne a 5500 metri di altezza senza nome, battezzate Pico Pax y Bien e Puerta Monferrato. Poi in Bolivia, con le scalate dei vulcani tra cui il Chachani, a 6mila metri e in Cile con i panorami mozzafiato della Laguna Colorada e della Laguna Verde. E poi il Nepal: 105 chilometri a piedi fino a 6500 metri senza patire la mancanza di ossigeno grazie ad un lento adattamento corporeo. In Nepal, nel 2012, Ginetto visse una brutta esperienza: il congelamento delle dita. Mentre stava scendendo dal Mera Peak, una vetta di 6500 metri della catena himalayana dove soffiava un fortissimo vento glaciale, si accorse che non riusciva più ad agganciare un moschettone. Tolse il guanto della mano destra e vide che tre dita si erano annerite e non riusciva più a muoverle. Pessina, che in quel terribile frangente rischiò l'amputazione, scese al campo-base dove due medici, un trentino e uno statunitense, lo esortarono a raggiungere il più vicino ospedale. Venne così organizzato il trasferimento in elicottero a Katmandu dove fu curato con vasodilatatori e antidolorifici. L'intervento vero e proprio fu eseguito quattro giorni dopo all'ospedale di Aosta, un nosocomio specializzato con medici efficienti. Se si fosse intervenuto prima, Pessina avrebbe potuto evitare il congelamento, a 30 gradi sotto zero si accorse della necrosi alle falangi ma i suggerimenti dei medici si rivelarono inadeguati. Le mani di Ginetto erano come artigli, ganasce d'acciaio. Girava in inverno in maglietta, solo con un piumino smanicato per riparare il corpo. Altre montagne scalate da Ginetto furono quelle del Monviso, il Gran Paradiso, il Rocciamelone, l'Ortles, l'Alta Via dei monti liguri, un percorso di 440 chilometri da La Spezia a Ventimiglia compiuto negli anni Novanta. «La montagna - disse nell'intervista - è unica, per me significa tre cose: riflettere, pensare, conoscere i miei limiti. La montagna mi dice di stare attento perchè non sono io il padrone, bisogna scalare con umiltà». Pessina fu anche protagonista suo malgrado della vicenda legata al confine rubato, alla diatriba tra Italia e Francia sul Monte Bianco. L'aveva anche vissuta in prima persona, davanti alle telecamere di Mediaset. «E' assurdo- disse - che la Francia incorpori un pezzo di Monte Bianco compreso il Rifugio Torino per ridisegnare il proprio confine». Beppe Gandolfo, cronista del TG5, lo intervistò chiedendogli un parere sulla querelle.

Pier Luigi Rollino

QN LA NAZIONE
Quotidiano Nazionale
Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 15 | **Autore:** di Andrea Luparia
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Tragedia sulle Apuane

Ragazza di 28 anni precipita e muore sotto gli occhi del fidanzato

Rebecca Aretini, originaria di Mercatale Val di Pesa, era in vacanza in un campeggio della zona assieme al suo ragazzo. Da chiarire la dinamica della caduta, inutile l'intervento dell'elisoccorso

di **Andrea Luparia**
MASSA

Le Alpi Apuane, montagne pericolose e "traditrici", hanno voluto ancora una volta un tributo di sangue. Stavolta la vittima è Rebecca Aretini, 28 anni, arrivata sulle Apuane da Mercatale, frazione di San Casciano Val di Pesa (Firenze) insieme al fidanzato, ospiti di un campeggio. Ieri mattina hanno deciso di salire sulla cresta del Monte Macina, quasi a cavallo tra la provincia di Lucca e quella di Massa Carrara. Siamo nel comune di Vagli di Sotto ma il territorio apuano è a due passi. Chi conosce la zona dice che per arrivare al Monte Macina si attraversa il Passo Sella e fino a quel punto la camminata non è particolarmente impegnativa. Ma poi cambia tutto. La pendenza aumenta e le difficoltà si moltiplicano. E a quel punto è assolutamente necessario avere gli scarponi da montagna e tutto l'equipaggiamento per salire in quota. Bisogna anche essere allenati.
L'allarme è scattato intorno alle 12,30. La giovane aveva raggiunto insieme al fidanzato la cresta del Macina (1.500 metri di quota) da cui si gode una vista meravigliosa. Improvvisamente, la tragedia. Forse un malore, un momento di stanchezza, o una pietra che rotola a valle facendo precipitare anche chi casualmente aveva messo il piede sopra. La ragazza è volata per decine di metri fino al sentiero sottostante, il numero 150. Quando il fidanzato, disperato, l'ha raggiunta lei respirava ancora ma aveva già perso conoscenza. Per il Soccorso Alpino non è stato agevole arrivare sul luogo della tragedia. Il 118 ha fatto alzare in volo Pegaso 3 ma in un primo momento l'elisoccorso decollato dalla base del Cinquale (Massa) ha avuto dei problemi a causa delle nuvole basse. In più, in zona il cellulare prende male e non era facile comunicare col fidanzato. Alla fine l'elisoccorso è riuscito a far scendere a terra i soccorsi ma per Rebecca Aretini non c'era più niente da fare.

Rebecca Aretini aveva 28 anni

Il Monte Macina, teatro dell'incidente, è considerata una vetta difficoltosa La coppia aveva appena raggiunto la cima del massiccio

Intanto sul posto stava arrivando, da terra, una squadra del Soccorso Alpino. Poco dopo è arrivata, dopo essere stata imbarcata su Pegaso 3, una seconda squadra. Una volta insieme, uomini e donne del Soccorso Alpino si sono divisi i compiti: mentre qualcuno cercava di confortare il compagno dell'alpinista, altri recuperavano la salma e la portavano fino a dove l'elicottero era riuscito a fermarsi, in volo, calando un verricello. Il corpo è stato portato al Cinquale. Poco dopo anche il fidanzato raggiungeva l'eliporto, dopo essere stato accompagnato e sostenuto psicologicamente lungo il tragitto dagli uomini del Soccorso Alpino di Massa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TIRRENO PISA

Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 13
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Escursionista pisana si ferisce sul Cimone

Pisa Brutta avventura in montagna per un'escursionista pisana.

Poco prima delle cinque di pomeriggio è stato attivato il soccorso alpino per un intervento lungo la discesa del monte Cimone verso Lago della Ninfa in provincia di Modena.

La donna, 42 anni residente a Pisa, era andata con il marito a fare un'escursione quando, durante la discesa, è scivolata procurandosi la frattura della gamba destra. È stata messa in moto la macchina dei soccorsi e una squadra del soccorso alpino mt Cimone è intervenuta sull'obiettivo che, nella sfortuna della situazione, era lungo la pista da sci nei pressi di lago della Ninfa; un posto velocemente e facilmente raggiungibile con i mezzi della squadra. Raggiunta la donna, i tecnici, l'hanno caricata a bordo della jeep e condotta a lago della Ninfa dove ad attenderla si trovava l'ambulanza con un infermiere che ha potuto fare un primo controllo. La 42enne è stata successivamente portata all'ospedale di Pavullo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ItaliaOggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Tiratura: 58.779 | **Diffusione:** 17.822 | **Readership:** 63.000
Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 27
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

La Sezione controllo enti della Corte dei conti *ha approvato, con Delibera n. 78/2022, la relazione sulla gestione 2019 del Club alpino italiano (CAI), he ha ripartito i 5.439.947 euro di contributi statali 2019 tra le sue stesse attività (1 milione) e le attività del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico (4.439.947). Le spese per il personale ammontano a 826.091 euro (812.093 nel 2018), il valore complessivo per l'acquisto di beni e servizi è pari ad 3.558.855 (+29,9%) e la spesa per le assicurazioni assorbe il 28,2% del costo dei servizi, con un totale polizze infortuni/responsabilità (4.078.298 euro) in crescita del 5,9% sui 3.852.077 riferite alle stesse polizze del 2018, a fronte di una minore spesa (-35%) per le assicurazioni sugli immobili posseduti.*

la VOCE di ROVIGO
Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 10
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

LA TRAGEDIA IN MONTAGNA

Domattina a Borsea ultimo saluto al 30enne

L'ultima foto di Andrea Mazzetto

ROVIGO - Domani l'ultimo addio ad Andrea. Sono fissati per domani mattina alle 9, nella chiesa di Borsea, i funerali del 30enne morto sabato ad Asiago, precipitando in un dirupo durante una escursione con la compagna.
Un volo di 70 metri che non gli ha lasciato scampo. La chiamata ai soccorsi è arrivata intorno alle 14 di sabato, e sul posto si sono recati i vigili del fuoco di Venezia in elicottero. Il recupero della salma del 30enne è stato molto complicato, con il soccorso alpino e i vigili del fuoco che hanno dovuto impiegare tecniche alpinistiche per raggiungerlo. I carabinieri di Asiago hanno aperto una indagine, e la procura di Vicenza un fascicolo, doverosi in incidenti di questo tipo; ma sono escluse colpe o dolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fonte: Österreich | **Tiratura:** 495.732 | **Diffusione:** 479.985 | **Readership:** 340.000
Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 8
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Auf ihrer Flucht von der Dunkelheit überrascht

Kuh-Attacken: 40 Kinder und Lehrer vom Berg gerettet

Die US-Schüler und ihre Lehrer hatten nach den Angriffen die Orientierung verloren.

Tirol. 40 amerikanische Schüler im Alter zwischen acht und 18 Jahren sind beim Wandern im Bereich der Axamer Lizum (von Kühen angegriffen worden. Daraufhin flüchteten die Schüler sowie vier Lehrer zur Nockspitze. Als es dunkel wurde, konnten sich die Lehrer nicht mehr orientieren und setzten einen Notruf ab.

Die Bergrettung Axams brachte die unverletzten, aber leicht unterkühlten Amerikaner schließlich zur Birgitzalm. Von dort wurden sie von Feuerwehr und Alpinpolizei in die Unterkunft zurückgebracht. Schüler und Lehrer waren über den Widdersberg zum „Halsl“ gewandert. Dort wurden sie angegriffen.

Weidekühe gingen auf die kleinen US-Touristen los.

Fonte: Österreich | **Tiratura:** 495.732 | **Diffusione:** 479.985 | **Readership:** 340.000
Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 17
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Faszinierend: die süßen Alpakas beim Kindertag auf der Rax.

Kindertag am 4. September auf der Raxalpe/NÖ

Gratis-Bergfahrt für Kinder bis 15 Jahre und Flying Fox

Die Raxalpe verwandelt sich am 4. September ab 10 Uhr in eine große Spielweise.

Kindertag. Hinauf geht's in das niederösterreichische Ausflugsziel mit der Rax-Seilbahn. Kinder bis 15 Jahre fahren am 4. September gratis. Oben auf dem 1.545 Meter hoch gelegenen Plateau, rund um den Rax-Berggasthof, wird ein vielfältiges Unterhaltungsprogramm geboten mit kuscheligen Alpakas, einer Flying-Fox-Station sowie Mal- und Bastelstationen nebst Hüttengaudi. Das Thema „Sicherheit am Berg" wird den Besuchern von der Bergrettung Reichenau an der Rax vermittelt. Gratis-Eis von Eskimo sowie fröhliche und naturverbundene Lieder von der „Waldfee" Conny Presich runden das Programm ab. *www.raxalpe.com*

Fonte: Österreich | **Tiratura:** 495.732 | **Diffusione:** 479.985 | **Readership:** 340.000
Data: 20/08/2022 | **Pagina:** 13
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Einsatz in der Taxaklamm.

Tirol, Erpfendorf: Bein beim Canyoning in Klamm gebrochen

Ausgerutscht. Ein 54-jähriger Deutscher brach sich bei einer Canyoning-Tour in der Taxaklamm ein Bein. Er wurde von der Bergrettung St. Johann mittels Schaufeltrage und ins Spital gebracht.

Gardasee Zeitung
Data: 11/08/2022 | **Pagina:** 2
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Neue Initiative für mehr Sicherheit beim Bergwandern

Outdoor-Tourismus ist immer beliebter und auch im Brescianer Alto Garda Park sind immer mehr Ausflügler unterwegs. Häufig sind diese leider nicht besonders gut vorbereitet auf das, was sie im Laufe einer Exkursion in den Bergen erwartet. Die Folge: die Zahl der Rettungseinsätze ist in den letzten Jahren stark gestiegen. Und wie die Verantwortlichen von den Bergwachten hervorheben: sehr oft ist der Einsatz auf die Oberflächlichkeit der Wanderer zurückzuführen. Sie begeben sich in die Berggebiete, ohne die notwendige Kondition zu haben, ohne über die richtige Ausrüstung zu verfügen und ohne über das Gebiet selbst informiert zu sein.

Die Gemeindeverwaltung von Toscolano hat daher beschlossen, eine innovative Präventionskampagne zu starten. „Dank der Ratschläge der alpinen und speläologischen Bergwacht der Lombardia und dank der Zusammenarbeit mit Gardaclimbing“, so der Stadtrat für Sport, Alessandro Comincioli, „haben wir im Einklang mit der 112-Einsatzzentrale auf den Gipfeln der Berge Pizzocolo und Castello Nummerierungen und Geolokalisierungen positioniert.“ Zum Einsatz kamen dabei nummerierte runde Schilder, die nun auf den Felsen befestigt sind und es Personen in Schwierigkeiten oder auf den Hängen vermissten ermöglichen, den Rettern ihre Position mitzuteilen. Es ist so möglich, sie im Remote-Modus bis zu einem sicheren Ort zu führen. Bei Unfällen kann die Bergrettung hingegen schneller und gezielt eingreifen, da der zu Rettende leichter geolokalisiert werden kann.

Am Beginn dieser Routen ist übrigens auch ein Warnhinweis zu finden, der unaufmerksame Wanderer warnt: „Attenzione, inizio terreno avventura. Numerazione di emergenza presente sul tracciato“ (Achtung, Beginn des Abenteuer-Geländes. Entlang der Strecke sind Nummerierungen für Notfälle zu finden. Die nummerierten Schilder sind übrigens reflektierend, um auch nachts sichtbar zu sein.

Die Berge, die Klettersteige und die unzugänglichen Pfade im Hinterland sind oft das Ausflugsziel von Personen ohne körperliche und technische Vorbereitung und fast immer ohne die notwendige Ausrüstung. Umstände, die in den letzten Saisons zur Zunahme von Unfällen, aber auch zu teuren Notruf-Einsätzen beigetragen haben. „Der Berg ist kein Spielplatz“, warnt der Referent für Tourismus, Alessandro Comincioli: „In vielen Fällen kann die Unterschätzung eines Risikos, sei es aus Inkompetenz, Oberflächlichkeit oder Unwissenheit, das eigene Leben und das anderer Menschen gefährden. Und dies, weil es das Null-Risiko in der Natur nicht gibt.“

Emergenza e Soccorso

IL GAZZETTINO PORDENONE
Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 13 | **Autore:** L.Z.
Categoria: Emergenza e Soccorso

Fuori strada con l'auto, elitrasportato a Udine

INCIDENTE L'uomo è stato estratto incosciente dall'auto

SAN VITO

Un uomo è rimasto ferito in maniera seria nella serata di ieri in seguito a un incidente, una fuoriuscita autonoma dalla sede stradale, ed è stato elitrasportato all'ospedale di Udine.

L'incidente è avvenuto in località Torricella, nella zona compresa fra San Vito al Tagliamento e Bannia di Fiume Veneto.

Erano circa le 21 quando l'auto, una Opel Zafira condotta da un uomo di circa 65 anni, è uscita di strada autonomamente, seppure a una velocità non particolarmente elevata, e ha terminato la sua corsa in un terreno adiacente alla carreggiata.

Il conducente, che si trovava da solo a bordo della vettura, è rimasto incosciente al suo interno.

Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di San Vito al Tagliamento, che hanno provveduto a estrarlo dalla vettura e ad affidarlo alle cure degli operatori sanitari del 118.

Considerate le sue condizioni, è stato richiesto anche l'intervento dell'elisoccorso e l'uomo è così stato condotto all'ospedale "Santa Maria della Misericordia" di Udine, dove è stato ricoverato in condizioni critiche. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri del Radiomobile di Pordenone per i rilievi.

L.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avvenire
Tiratura: 118.324 | **Diffusione:** 86.085
Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 12
Categoria: Emergenza e Soccorso

IN TOSCANA E TRENTINO

Morte due donne cadute in montagna

Un'escursionista 28enne, Rebecca Aretini, di Firenze, è morta dopo esser caduta da un sentiero sul Monte Macina, in Alta Garfagnana, nel Comune di Vagli di Sotto (Lucca). In un altro incidente ha perso la vita un'escursionista di 73 anni, originaria di Milano, dopo essere precipitata in un dirupo in Val di Fassa, in Trentino. La donna stava percorrendo il sentiero dal rifugio Viel del Pan a Passo Fedaia (Canazei), a circa 2.300 metri di altitudine.

Montagna e ambiente

LA STAMPA

Tiratura: 185.714 | **Diffusione:** 117.162
Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 24 | **Autore:** Marmolada prove di normalità
Categoria: Montagna e ambiente

LA MONTAGNA FERITA

Marmolada prove di normalità

A 50 giorni dalla tragedia, riaperto il rifugio di Punta Penia, resta chiuso il ghiacciaio
Il custode: "Che emozione, appena sceso dall'elicottero sono scoppiato a piangere"

MONICA SERRA

Sono passati cinquanta giorni dal «crollo maledetto». Cinquanta giorni di lacrime per i familiari degli undici alpinisti che hanno perso la vita a Punta Penia, 3 mila 343 metri sul massiccio della Marmolada, la Regina delle Dolomiti. Erano le 13. 45 di domenica 3 luglio, quando 260 mila tonnellate di ghiaccio e detriti si sono staccate e sono precipitate fino a Pian dei Fiacconi, a trecento chilometri orari, senza lasciare scampo.

Dopo quasi due mesi di indagini e monitoraggio, per capire che cosa sia successo, per evitare che si ripeta, la montagna è stata parzialmente riaperta agli escursionisti, che però «potranno raggiungerla solo attraverso la via ferrata Cresta Ovest, con accesso dalla Val Contrin», spiega Giovanni Bernard, sindaco di Canazei, nella provincia autonoma di Trento, che ha firmato l'ordinanza. «Proprio per evitare pericoli - sottolinea -resterà interdetta a chiunque tutta l'area del ghiacciaio».

Nel frattempo, però, alle 8 di ieri mattina, il primo a mettere piede sulla sua «amata» montagna, grazie a un permesso speciale del primo cittadino, è stato Carlo Budel, il «custode» della Marmolada, che gestisce la capanna Punta Penia, il rifugio più alto delle Dolomiti. «Un'emozione incredibile», racconta tra le lacrime. «Appena sono sceso dall'elicottero sono scoppiato a piangere. Sono andato su, alla croce. E mi sono messo a guardare tutta questa bellezza che mi è tanto mancata. Per un'ora sono rimasto solo con la mia Regina. Poi sono tornato al rifugio per mettere in ordine e per cucinare. Lo strudel è già pronto per gli ospiti». L'entusiasmo di Carlo Budel è contagioso: «Ho ricevuto decine di messaggi di amici che vogliono tornare a trovarmi, non vedo l'ora».

Cinquant'anni, dopo venti trascorsi a lavorare in fabbrica, come racconta nel suo profilo Instagram e nel suo libro «La sentinella delle Dolomiti», Budel ha deciso di cambiare vita. Ha ritrovato Aurelio Soraruf, il proprietario di rifugio Castiglioni che ha in gestione la capanna Punta Penia, e si è lanciato in questa avventura: «È la mia quinta stagione a Punta Penia, sono qui da solo quattro mesi all'anno, da giugno a settembre». Due giorni dopo la tragedia, è stato portato via: «All'inizio non sapevo se volevo tornarci, ero un po' arrabbiato. Mi sembrava giusto scendere: l'aria era pesante, si sentivano solo elicotteri e droni, non facevo altro che pensare alla strage appena accaduta - racconta -. Alcune delle vittime erano miei amici, guide alpine che venivano spesso a trovarmi. Era rispettoso andare via». Ma col passare dei giorni, si è fatta sentire «la mancanza della Regina». Budel promette che «appena sarà possibile» cercherà le foto di tutte e undici le vittime per raccoglierle «in un quadro che resterà a Punta Penia, perché nessuno possa dimenticare quel che è successo». Ha anche sentito Alessandra De Camilli, sopravvissuta alla tragedia che ha travolto il compa-

Sopra, il ghiacciaio della Marmolada teatro della tragedia del 3 luglio, a sinistra una zona vietata. La montagna è stata parzialmente riaperta agli escursionisti che potranno raggiungerla solo per la via ferrata Cresta Ovest, dalla Val Contrin

CARLO BUDEL
CUSTODE DELLA CAPANNA PUNTA PENIA

Per un'ora sono rimasto solo con la mia Regina. Poi ho cucinato: lo strudel è pronto per gli ospiti

LA STRAGE

Domenica 3 luglio arrivano su tutte le televisioni le terribili immagini provenienti dalle Dolomiti dove in provincia di Trento, vicino a Canazei, un grosso blocco di ghiaccio (chiamato seracco) si è staccato dalla parete rocciosa sotto Punta Penia, nel gruppo montuoso della Marmolada, causando una valanga di ghiaccio e neve che ha travolto a oltre 200 km/h un gruppo di persone che si trovava a valle: undici le vittime. Principale imputato: l'innalzamento delle temperature. —

LA STAMPA
Tiratura: 185.714 | **Diffusione:** 117.162
Data: 23/08/2022 | **Pagina:** 24 | **Autore:** Marmolada prove di normalità
Categoria: Montagna e ambiente

REUTERS

gno Tommaso Carollo: «Mi ha promesso che quando starà meglio, tornerà a Punta Penia. La aspetto».

Mentre va avanti - con interferometri e radar doppler della provincia autonoma di Trento presieduta da Maurizio Fugatti - l'attività di monitoraggio del ghiacciaio, che lentamente «sta arretrando a causa dell'assenza di neve e delle alte temperature», ora Budel dice: «La Marmolada non ha colpe. Le montagne non devono più essere chiuse, sono libere, devono restare aperte a tutti».

Non sono d'accordo i familiari delle vittime, che si sono rivolti alla procura di Trento per chiedere che si faccia chiarezza sulle responsabilità della strage. Con Tommaso Carollo, hanno perso la vita gli alpinisti Nicolò Zavatta, Erica Campagnaro, Manuela Piran, Filippo Bari, Paolo Dani, Davide Miotti e Gianmarco Gallina (tutti veneti), Liliana Bertoldi (l'unica trentina) e due alpinisti cechi, Pavel Dana e Martin Ouda.

Il procuratore Sandro Raimondi ha aperto, senza indagati, un'inchiesta per disastro colposo. A ottobre arriverà sulla sua scrivania la consulenza affidata a un ingegnere idraulico dell'università di Trento e a un glaciologo dell'Ateneo di Pisa, per stabilire le cause dell'instabilità della Marmolada. Solo dopo, ed eventualmente, si potrà ipotizzare qualche responsabilità. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA